

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA S.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERIENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXV
 offerta libera

n. **11**
23 MAGGIO 2024

Il cammino della fede - pagina 3

“Il cammino della fede, chiamati dal Signore Gesù per seguirlo.
 - Scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi
 - Itinerari per l'Iniziazione Cristiana”



Don Mariano Montali - pagina 12



Presso l'Auditorium Oriana Fallaci del Circolo ACLI di Castelferretti è stato presentato il volume “Conosciamo il passato: don Mariano Montali un sacerdote innovativo”

L'Eucaristia ci chiama al primato di Dio e all'amore dei fratelli

+ Angelo, arcivescovo

È a tutti evidente che la vita di ogni essere umano, dalla nascita alla morte, necessita di essere alimentata. Mangiare è una necessità. Gesù vuole saziare la nostra fame e sete di vita e lo fa dandosi come parola e cibo di vita eterna. Ci ricorda Papa Francesco: «L'Eucaristia è per eccellenza il Pane dell'amore. È Cristo che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto, perché la nostra vita diventi pane che sfama i fratelli». L'Eucaristia ci chiama al primato di Dio e all'amore dei fratelli. Il nostro tempo, scrive l'arcivescovo Delphini, è caratterizzato: «dall'illusione dell'individualismo, cioè di essere padroni e arbitri insindacabili della propria esistenza: ci si trova di fronte alle infinite possibilità offerte dalla situazione e si può scegliere la via da percorrere per giungere al compimento dei propri desideri. Si può anche non scegliere: si vive lo stesso. La vita è mia e ne faccio quello che voglio io. La persuasione diffusa nel nostro tempo ritiene ovvia e indiscutibile questa visione delle cose. Una visione in cui è ovvia e indiscutibile la destinazione a morire. Gesù offre la visione più realistica: vivete di una vita ricevuta, siete vivi perché chiamati alla vita dalla promessa della co-

munione con il Padre tramite la partecipazione alla vita di Gesù. Seguire Gesù, dimorare in Gesù, conformarci a Gesù è la condizione per vivere. Senza di lui non possiamo fare niente». Il Pane di Gesù, l'Eucaristia se l'accogliamo

disfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita;



col cuore, sprigionerà in noi la forza dell'amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare, a cominciare da casa nostra e nei luoghi dove viviamo. Il Signore viene sulle nostre strade per benedire, cioè, dire bene di noi e per darci coraggio, dare coraggio a noi. San Giovanni Paolo II, ai giovani della GMG, a Tor Vergata nel 2000, disse: «In realtà è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi sod-

disfa di quello che trovate; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare». È lui, potremmo aggiungere noi, quel cibo attraverso il quale entriamo in comunione piena con lui, che ci fa vivere in eterno, che ci strappa cioè dalla nostra mortalità e caducità e che ci inserisce nel mistero della vita divina. È lui il “pane” in grado di saziare ogni fame del nostro cuore: «chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (Gv 6,35).

LA FEDE ALLA PATRIA

Mia nonna custodiva, gelosamente, questo Attestato di Benemerenzza per aver donato la “Fede Nuziale alla Patria”, il 18 dicembre del 1935 - XIV dell'era fascista e 31° giorno dell'assedio economico. Aveva 41 anni, un'infanzia e una adolescenza difficili con la morte prematura della mamma e di un fratello. Era vedova da 12 anni. Il marito era morto in seguito a una patologia contratta durante la I Guerra Mondiale. Viveva con i suoi due figli, un maschio ed una femmina in una famiglia patriarcale dove, oltre agli anziani suoceri era presente un'altra famiglia con cinque figli. Dopo qualche anno la Patria le chiederà un altro sacrificio: l'arruolamento del Figlio che morirà in Jugoslavia verso la fine della Seconda Guerra Mondiale. Hanno voluto rinnovare in me il suo nome quasi come un riscatto alla sua sofferenza e a quella di mia madre che perde l'unico fratello.

Quando ho trovato questo foglio, lei era morta da diversi anni quindi non sono riuscito a chiederle un parere in merito, ma sono convinto che mi avrebbe risposto come per altre domande che le ho rivolto sul periodo fascista. La risposta che più mi addolorava e che non sono mai riuscito ad avviare un contraddittorio era che “Mussolini aveva fatto la guerra per farci stare meglio” e completava la frase: “e stiamo meglio!” In seconda battuta sosteneva che quelli erano i tempi. Quelli erano i tempi in cui si era preparati con stratagemmi artificiosi ad aiutare la Patria anche donando la fede, l'effetto personale più prezioso, che per una donna vedova rappresentava una cassaforte di ricordi. Ada Negri con una poesia “La fede d'acciaio” imbroglia il popolo facendogli credere che l'acciaio lega di più dell'oro i sentimenti. Ecco cosa significa la cultura fascista dalla quale bisogna in tutti i modi tutelarsi.



Papa Francesco e la pace

Lo Spirito Santo è Colui che crea l'armonia, l'armonia! E la crea a partire da realtà differenti, a volte anche conflittuali. Oggi, festa di Pentecoste, preghiamo lo Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, perché crei armonia nei cuori, armonia nelle famiglie, armonia nella società, armonia nel mondo intero; che lo Spirito faccia crescere la comunione e la fraternità tra i cri-

stiani delle diverse Confessioni; doni ai governanti il coraggio di compiere gesti di dialogo, che conducano a porre fine alle guerre. Le tante guerre di oggi: pensiamo all'Ucraina - il mio pensiero va in particolare alla città di Kharkiv, che ha subito un attacco due giorni fa -; pensiamo alla Terra Santa, alla Palestina, a Israele; pensiamo a tanti posti dove ci sono le guerre. Che lo Spirito porti i responsabili delle

nazioni e tutti noi ad aprire porte di pace”. Così si è espresso il Santo Padre dopo il Regina Coeli di domenica 19 maggio, affacciato dalla finestra della residenza vaticana, contro ogni guerra. In ogni occasione il Papa si esprime a favore della pace chiedendo, agli uomini che possono decidere in merito, di preferire la strada del dialogo a quella dello scontro che porta sempre conseguenze inimmaginabili.



CONFARTIGIANATO PERSONE, GIORNATE DELLA PREVENZIONE Uditiva - SCREENING GRATUITI NELLE NOSTRE SEDI

Suoni, rumori, voci fanno talmente parte della nostra vita che li diamo per scontati, così come il fatto di 'sentirli'. Eppure, l'udito è un bene prezioso che va custodito e curato per non perderlo o danneggiarlo. Per questo, ogni anno, Confartigianato organizza delle giornate dedicate alla prevenzione il cui scopo primario è quello di anticipare l'insorgenza delle condizioni patologiche. Grazie alla collaborazione con Istituto Acustico Maico e Acustico, leader nel campo della prevenzione della sordità, Confartigianato organizza la Giornata dello screening dell'udito mettendo a disposizione un esperto del centro

acustico che svolgerà gratuitamente un test audiometrico per verificare e prevenire eventuali deficit uditivi. Il controllo dell'udito è in grado di definire con precisione il profilo uditivo con un semplice esame non invasivo che viene effettuato in pochi minuti da un audioprotesista, al quale segue una consulenza su misura. Se il passare degli anni, l'anzianità, rappresenta una causa comune di ipoacusia, anche l'esposizione quotidiana a rumori intensi può causare un calo uditivo. Addirittura, il 40% dei casi di ipoacusia si stima essere di genere professionale, causata da trauma acustico cronico riportato sul luogo di lavoro e dovuto all'esposizione prolungata a rumori forti. Solitamente colpisce entrambe le orecchie e smette di aggravarsi quando cessa l'esposizione alla fonte del rumore, ma i danni provocati sono irreversibili. Tra i principali segnali da considerare, il fatto di tenere il volume della televisione troppo alto, la difficoltà nel capire le parole o a parlare con più persone. Se si nota qualcuna di queste situa-

zioni, è bene effettuare un esame audiometrico rivolgendosi ad uno specialista. Studi recenti indicano come bisognerebbe utilizzare i dispositivi per ascoltare la musica a non più del 60% del volume massimo disponibile. Tra i consigli per mantenere il nostro udito in buona salute, c'è poi quello di usare correttamente i cotton fioc che non vanno inseriti nel condotto uditivo per non danneggiare il timpano e per non creare un pericoloso tappo di cerume. Utilizzare sempre protezioni auricolari in presenza di rumori forti, come quando si usa strumenti come il trapano. E no a fumo e alcool che irrigidiscono i vasi sanguigni degli organi, anche di quello uditivo. 'I disturbi all'udito sono molto invalidanti e spingono chi ne soffre a subire un isolamento anche sociale', spiega Giulia Mazzarini, responsabile Confartigianato Persone. 'Non trascurare i sintomi, effettuare regolarmente il controllo della capacità uditiva sono comportamenti da seguire sempre. Come Confartigianato Persone lavoriamo anche

per migliorare la qualità della vita delle persone, aiutandole a vivere una quotidianità piena e soddisfacente. Da qui la volontà di proseguire con le giornate della prevenzione

uditiva e gli screening gratuiti. Ancona quest'anno ci saranno appuntamenti con cadenza mensile che si terranno in tutte le nostre sedi Confartigianato di Ancona e Pesaro'.



730 PRECOMPILATO: MODIFICHE A PARTIRE DAL 20 MAGGIO

Dal 20 maggio sarà possibile mettere mano al 730 precompilato 2024. Dopo la fase preliminare di sola lettura iniziata il 30 aprile, scatta infatti la "fase 2", ossia quella operativa delle conferme o delle modifiche sui dichiarativi dell'Agenzia. Si tratta in pratica del lungo arco di elaborazione dei modelli che durerà fino alla scadenza del 30 settembre 2024, termine ultimo per le trasmissioni telematiche all'Agenzia delle Entrate. La differenza, quindi, con la fase di lettura sta appunto nella possibilità di intervenire materialmente - anche con l'ausilio degli **intermediari fiscali come il CAF ACLI** - sul

modello precompilato messo a disposizione dall'Agenzia a partire dal 30 aprile. **730 precompilato 2024: modifiche da quando?** La dichiarazione che l'Agenzia predispone ogni anno per i contribuenti è frutto di una serie di informazioni "aggregate" da diverse banche dati per arrivare appunto al risultato del modello precompilato finale, quello che il contribuente si trova sotto mano e che teoricamente dovrebbe essere già completo in ogni sua parte. Cosa accade però se c'è qualche omissione o inesattezza? Il precompilato infatti non è intoccabile, è sempre suscettibile di modifiche o integrazioni a

partire dal 20 maggio, laddove il dichiarante stesso riscontri delle lacune sui dati precompilati dall'Agenzia. È indubbio che il livello di accuratezza dei precompilati sia andato via via perfezionandosi negli anni, d'altro canto è pur vero che, lavorando in parte l'Agenzia su un flusso massiccio di dati che le vengono trasmessi da soggetti terzi, è plausibile che non tutto le giunga con esattezza matematica. Qualcosa insomma può sempre mancare, o magari qualche dato potrebbe non essere corretto, ed è appunto la ragione per cui - dopo la messa a disposizione dei modelli - si apre ineluttabilmente il

valzer delle correzioni: le quali correzioni, se effettuate dagli intermediari fiscali, e non in prima persona dal contribuente, comportano per quest'ultimo lo sgravio dalla responsabilità diretta della dichiarazione tramite appunto l'operato dell'intermediario (per avere assistenza sull'elaborazione del modello è possibile affidarsi ai consulenti di CAF ACLI). **730 precompilato: conferma o modifica** Le azioni, quindi, a meno che il precompilato non presenti nessuna inesattezza/omissione (in tal caso sarà sufficiente la sola conferma e l'immediato invio), potranno essere due: o

l'eventuale correzione di dati già presenti sul modello, ma errati, oppure l'inserimento manuale di dati non presenti, cioè non caricati a monte dall'Agenzia: ad esempio quando manca la CU di un reddito o la fattura di una spesa medica, perché il datore di lavoro o la struttura sanitaria non li ha inviati all'Agenzia. In ogni caso, affidarsi all'intermediario comporta pur sempre, in termini legali, un alleggerimento delle responsabilità del contribuente, che invece, qualora scegliesse di agire autonomamente nell'iter dichiarativo, dovrebbe rispondere in prima persona davanti a eventuali verifiche.

Presenza
 Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomio
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -
 Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio
 Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.
 N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -
 C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I
 DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo
 Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana
 (USP)

Caf Acli Ancona
 071 2072482
 segreteria.an@acliservice.acli.it
 Via Montebello,69

Patronato Ancona
 071 2070939
 ancona@patronato.acli.it
 Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:

FACEBOOK, INSTAGRAM, YOUTUBE, LINKEDIN, TIKTOK

PER IL VOSTRO 730

PER I NUOVI CLIENTI! SCONTO DEL 20%

Prenotando con il codice: **"ACLI 730/2024"**
 Agli indirizzi mail o telefonici indicati

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

IL CAMMINO DELLA FEDE

Consegnato alla Chiesa di Ancona-Osimo il documento sulle scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi. Centinaia di catechisti, con i parroci, hanno risposto all'invito dell'Arcivescovo per la consegna del documento: *"Il cammino della fede, chiamati dal Signore Gesù per seguirlo. - Scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi - Itinerari per l'Iniziazione Cristiana"*.

L'incontro si è tenuto nella cattedrale di San Ciriaco. Dopo la preghiera iniziale, l'Arcivescovo ha ringraziato tutti per la numerosa presenza e a quanti, nel tempo, hanno trasmesso il dono della fede con la loro testimonianza. Ha espresso, poi, un sentito grazie a tutti coloro che hanno collaborato perché questo documento venisse alla luce, don Sauro Barchiesi e la consulta dell'Ufficio Catechistico diocesano, i presbiteri, i laici e anche per l'attenzione che verrà riservata. Ha affidato allo Spirito Santo il nuovo cammino e invocato luce e forza per tutti, in modo particolare per i ragazzi e le ragazze, i loro genitori, i presbiteri, i catechisti e tutte le comunità cristiane. Lo Spirito Santo doni forza affinché la Chiesa Diocesana sia generativa, pur tra le tante incertezze che caratterizzano il nostro tempo, ma con la fiducia nello Spirito Santo che "è Signore e che dà la vita. L'Arcivescovo ha esposto il cammino che ha condotto fino alla elaborazione del documento, partendo dalla pubblicazione del nuovo Direttorio per la Catechesi (DpC), pubblicato nel 2020 dal Pon-

tificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, da quanto è emerso dai tavoli del cammino sinodale da cui forte è venuta la richiesta di un necessario ripensamento sull'impianto generale della catechesi. Ha esposto i contenuti del documento mettendo in evidenza il fine della catechesi: "Al centro di ogni processo di catechesi c'è l'incontro vivo con Cristo, il vangelo vivo che va continuamente fatto risuonare nel cuore della persona perché la sua vita sia trasformata e Cristo diventi centro della sua vita".

chiave catecumenale non è il sacramento da celebrare, ma la vita cristiana. L'itinerario non è

ragazzi/e in una significativa esperienza di vita cristiana nella globalità che integra tra loro

adulti e gli itinerari per la vita matrimoniale.

Il tempo è trascorso velocemente e i presenti hanno gustato il momento così significativo che vede la Chiesa locale impegnata sul tema dell'annuncio e della catechesi, nella continuità e nella novità.

Al termine l'Arcivescovo ha concluso con la preghiera e la benedizione e ha invitato i sacerdoti, insieme a lui, a far dono del testo a tutti i catechisti e catechiste presenti. Sono stati distribuiti oltre cinquecento testi. Per chi vuole il testo cartaceo si può ritirare presso la Curia ed è consultabile online sul sito www.diocesi.ancona.it



L'Arcivescovo illustra il documento



I presenti in cattedrale

Parlando della iniziazione cristiana ha detto: "L'obiettivo della Iniziazione cristiana in

semplicemente la preparazione dottrinale per ricevere i Sacramenti, ma è accompagnare i

le diverse dimensioni: fede, amore, speranza; annuncio della Parola e catechesi, comunione e missione, preghiera e celebrazione; esperienza di vita e di servizio. L'intenzione è di far gustare in una esperienza ecclesiale a misura di ragazzi, la verità, la bellezza di quella vita nuova che il Signore Gesù ci ha donato attraverso la sua vita di redenzione per poterla poi testimoniare nel vissuto quotidiano arricchita dai doni di grazia dello Spirito".

Ha poi esposto il cammino per la iniziazione cristiana degli



VOTIAMO PER L'EUROPA E PER IL TERRITORIO

Sabato 8 e domenica 9 giugno, in concomitanza con le elezioni europee, in alcuni comuni del nostro territorio diocesano rinnovano i consigli comunali. Tra le novità, come stabilito dal decreto del Consiglio dei Ministri, la possibilità del terzo mandato per i comuni tra i 5 e i 15mila abitanti, mentre sotto i 5mila non è in vigore alcun limite. L'unico comune sopra i 15mila abitanti che va al voto è Osimo dove sono 3 i candidati sindaco: Michela Glorio, sostenuta da Pd, "Energia nuova", "Ecologia e Futuro", "Michela Glorio Sindaco", "Movimento 5 Stelle", "Osiamo", Popolari per Osimo, Uniti per Michela Glorio. Francesco Pirani, che si presenta con "Pirani sindaco", "Su la testa", "Patto sociale", Green, Lista Latini, "Forza

Osimo", "Osimo democratica e solidale", Civiche Marche", "FDI". Sandro Antonelli, con "Osimo al Centro", "Rinasci Osimo", "Osimo Libera", Progetto Osimo", Osimo Futura", "Civitas Civici-Azione", "Tratto Comune". A Numana, Gianluigi Tombolini, correrà per il terzo mandato con "Con i numanesi il futuro è oggi" che avrà come concorrente Laura Graciotti con "Numana più". A Sirolo, Filippo Moschella, che tenta il secondo mandato con la lista "Impegnati per Sirolo" concorrerà con Moreno Misiati con "Sirolo nel cuore". Ad Agugliano, il sindaco uscente Thomas Braconi ha deciso, dopo due mandati, di non ricandidarsi. La sua lista, "Agugliano Progetto Comune", sarà portata avanti da Paolo Perucci, pronto a sfidare Alessandra

Fiorani sostenuta dalla lista "Insieme siamo Agugliano". A Polverigi la sfida sarà tra Daniele Carnevali di "Polverigi domani" e Maria Grazia Paolinelli di "Noi per Polverigi". A Camerata Picena, la sfida è tra Marcello A. Casamassima di "Noi con Voi per Camerata" e Davide Fiorini di "Insieme per Camerata". A Filottrano, per il momento, si contenderanno la fascia tricolore la sindaca uscente Loretta Giulioni, che tenta il terzo mandato con "Viva Filottrano", Luca Paolrossi con "Noi per Filottrano", e Siloia Lorenzini, con "Filottrano in Comune". A Staffolo il sindaco uscente Sauro Ragni con la lista "Insieme per Staffolo" sarà sfidato Marco Gambini-Rossano della lista "Staffolo libera".

Il primo appello che ci sentia-

mo di fare è quello di invitare tutti a recarsi alle urne non solo per esprimere il proprio voto per il rinnovo del Parlamento europeo, ma anche per il rinnovo dei Consigli Comunali che esprimono gli amministratori più vicini ai cittadini. Al contempo vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno dato la loro responsabilità per apprestarsi ad amministrare "La cosa pubblica", che oltre ad essere un lavoro difficile spesso impatta con il giudizio della gente nei confronti della politica senza tener conto di ciò che ognuno di noi potrebbe fare per il proprio Comune e non lo fa.

A tal proposito ci ritorna alla mente una affermazione di Agnese Moro che presentando la figura e l'opera di suo padre commentava alcune sue foto.

Aldo Moro stava in mezzo alla gente a Terracina ed ascoltava coloro che lo avvicinavano. Agnese ha detto che le è capitato di incontrare una persona che era in quel gruppo che le ha raccontato che, dopo aver espresso a Moro il suo pensiero su tutto ciò che non funzionava, lo stesso Moro gli rispose: "E tu cosa stai facendo?". Ecco in questo contesto vorremmo dire che è necessario trovare modi di impegno singolo e collettivo per essere positivi e per aiutare il nostro territorio a crescere.

Non ci trinceriamo dietro la frase fatta "tanto non cambia niente" perché è un pretesto per non impegnarci. Quindi affrontiamo questi tempi non facili con il coraggio delle donne e degli uomini forti che vivono questi tempi.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

CARITAS DIOCESANA

PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E DELLA DIGNITÀ

Volte e storie dagli Empori della Solidarietà - Un mosaico di colori e suggestioni nei racconti dei ragazzi del Servizio Civile Universale

di **Claudio Grassini**

Nove anni fa (2015) veniva inaugurato ad Ancona il primo Emporio della Solidarietà della Caritas diocesana per i prodotti alimentari, la casa, l'igiene e la scuola destinato alle persone in difficoltà. Visto il gradimento ottenuto dai beneficiari è stata successivamente aperta un'analoga struttura ad Osimo (2017) e a Falconara (2019). Nel frattempo nasceva VestilBene, l'Emporio della Solidarietà dedicato all'abbigliamento. Una scelta che ha radicalmente cambiato il sistema di distribuzione dei beni di prima necessità alle persone povere. Un approccio sviluppato per rispondere alle crescenti richieste del territorio diocesano e per offrire un modello basato sulle pari opportunità di scelta, promozione dell'autonomia e della dignità della persona, qualità del servizio.

In questi anni di attività gli Empori hanno erogato una grande quantità di beni e sono diventati luoghi d'incontro, di ascolto, di relazioni, contribuendo a sostenere economicamente e umanamente centinaia di famiglie (si pensi al periodo del COVID-19), persone sole, senza dimora. Luoghi abitati da utenti, volontari, operatori, ragazzi reclutati attraverso l'anno di Servizio Civile Universale. Abbiamo incontrato proprio questi ultimi per farci raccontare le loro impressioni e le scoperte fatte durante l'anno del servizio. Sono giovani di poco più di vent'anni, alcuni già iscritti all'università, altri in attesa di definire possibili percorsi lavorativi.

"Normalmente - inizia Sofia R. impiegata presso VestilBene - spiego ai nuovi utenti le modalità di acquisto dei prodotti basato sul sistema a punti in

sostituzione del denaro. Accompagno poi la persona nei vari reparti nei quali è suddivisa l'area del magazzino e dove illustro la merce disponibile, sistemata negli espositori con le relative etichette in italiano e inglese. Così l'utente è in grado di muoversi in autonomia e con il suo cestino, può girare nei vari reparti e prelevare ciò di cui ha bisogno, scegliendo il capo che più rispecchia la propria personalità e i propri bisogni." Questa fase è molto importante, perché oltre a mettere l'utente a proprio agio consente di stabilire una relazio-



ne positiva, di fiducia. "Spesso - continua Sofia R. - vengo interpellata per un consiglio e mi ritrovo ad ascoltare le storie di tante persone. Sono colpita dalla loro gentilezza, specialmente dei giovani che raccontano dei loro lunghi viaggi, pieni di pericoli e incertezze. Mi commuovo quando M., pakistano, mi confessa che almeno per i prossimi 5 anni non potrà più rivedere i propri genitori rimasti a casa. Mi internerisco quando una coppia di fratellini che accompagnano la loro madre a fare la spesa mi di-

cono che l'Emporio del Vestiario è per loro il più bel negozio mai incontrato. Ripenso a quello straniero che all'inizio si era rivolto a me in modo un po' rude e sgarbato, ma che terminati gli acquisti mi ha chiesto sinceramente scusa, inginocchiandosi di fronte a me. Ai giochi improvvisati con i bambini, ai giovani che mi cercano per dimostrarmi i loro progressi nella lingua italiana."

L'incontro personale, diretto, con le persone in difficoltà, siano essi immigrati o italiani, svela agli occhi dei ragazzi i tanti aspetti umani, sociali, economici, per-

gio, soprattutto tra i beneficiari di origine italiana. Ho così scoperto che dietro quell'imbarazzo c'era il bisogno di essere ascoltati, capiti, comunque apprezzati come persone. Ho scoperto la solitudine che vivono molti di loro. Il marchio di una diversità che sfocia in varie forme di razzismo e di emarginazione. È così che mi sono accorta di essermi affezionata a questo mondo e mi rendo conto che sarà difficile il suo distacco. Ci si affeziona alle persone nelle loro fragilità, all'ambiente, alla missione da compiere. "Ed è così che scorrono davanti a noi i volti e le storie che ha incontrato. Come il caso di A. con diversi figli tra cui uno disabile ed un lavoro sottopagato, dei suoi racconti, delle difficoltà incontrate nel cammino dell'integrazione. "È bravissima nel confezionare bellissime borse. Voleva insegnarmi il mestiere, così avrei potuto fare molti soldi visto che lei non riusciva a venderle perché straniera. O della gioia manifestata da padre e figlio, nonostante le avversità della vita, che dovendo aspettare il proprio turno si sono messi a ballare davanti all'entrata dell'Emporio. Di G. con qualche problema psichico, a volte scontroso, ma sempre riconoscente. Di quella volta che stavo al servizio cassa e ho preso sulle ginocchia R. una bambina molto attenta nell'osservare gli adulti. Vedendo sul monitor scorrere i punti dei prodotti acquistati dal genitore, ha commentato che la mamma gli diceva le bugie, visto che i punti mano a mano diminuivano."

All'Emporio di Ancona operano due giovanissimi, Filippo e Sabina. Anche per loro l'incontro con questo mondo ha aperto nuove consapevolezza. "La

possibilità di poter scegliere i prodotti secondo i propri gusti e le proprie necessità - aggiunge Sabina - rende la persona unica e libera." Filippo sottolinea che la riservatezza o il pudore degli adulti si sgretolano quando sono presenti i bambini ai quali qualche caramella è sufficiente per abbattere ogni muro di diffidenza. "Il servizio - continua poi Sabina - viene svolto in collaborazione con i volontari e gli operatori della Caritas. Con loro, sin dall'inizio, è stato facile costruire un rapporto di amicizia e di mutuo aiuto." Un periodo di autentico apprendistato che ha favorito l'acquisizione di competenze tecniche e umane che rafforzano l'autonomia e l'autostima dei ragazzi. Tanto da indurre Sabina - non senza una punta d'orgoglio - ad affermare che nei momenti di temporanea assenza degli operatori titolari della gestione dell'Emporio, la consegna per "gli altri" è quella di far riferimento ai ragazzi del servizio civile per ogni incombenza.

Durante l'anno di servizio civile ci sono momenti di confronto, di scambio, di approfondimento che hanno lo scopo di illustrare il senso e i valori che ispirano la Caritas nel suo ruolo pedagogico e pastorale. Un modo per capire meglio il mondo di oggi e le sue contraddizioni: le vecchie e nuove povertà. Il fenomeno migratorio, l'ambiente e la pace.

A fine maggio termina il loro anno di attività ed altri subentreranno per un nuovo anno di servizio. Qualcosa di prezioso i ragazzi lo hanno lasciato anche a noi. I loro volti, le loro storie, le aspirazioni per il futuro. E la consapevolezza di aver sostenuto in qualche modo il loro cammino di ricerca. Nella fede e nella vita.

BIENNALE NAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

LA MOSTRA MONOGRAFICA A GRADARA

PREMIO MARCHE 2023

Organizzato dall'Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche e forte del successo ottenuto nella scorsa edizione, il Premio Marche prosegue al MARV - Museo d'arte Rubini Vesin di Gradara (PU) con una mostra monografica, dal titolo "Intorno allo stato dell'arte nelle Marche", che sarà una rivisitazione degli artisti marchigiani presenti alla Biennale di Venezia del 150° dell'Unità d'Italia, secondo una scelta di artisti corrispondenti al taglio critico del Comitato Scientifico.

La seconda tranche dell'edizione 2023 del Premio Marche, curata dal giornalista e storico dell'arte Andrea Carnevali e dal critico e giornalista d'arte Cecilia Casadei, sarà costituita dalla mostra monografica dal titolo "Intorno allo Stato dell'arte nelle Marche" che si terrà fino al 9

giugno 2024 al MARV - Museo d'arte Rubini Vesin di Gradara (PU). In questa particolare sezione del Premio Marche si cercherà di riflettere sull'apporto marchigiano alla storia dell'arte contemporanea individuato tra quegli artisti marchigiani presenti alla Biennale di Venezia del 150° dell'Unità d'Italia. Attraverso una selezione ponderata degli artisti e con criteri di disciplina scientifica, il progetto diventa un contributo alla storiografia artistica contemporanea dato dalle Marche, regione caratterizzata da importanti flussi artistici e da personalità di spicco, luogo fertile di produzione artistica che merita un più approfondito esame di alcuni aspetti dei valori estetici e culturali prodotti ai giorni nostri. Organizzata a Gradara, in una sede prestigiosa, la mostra affronterà due filoni analitici di

opere occupandosi di una rilettura critica aggiornata al decennio successivo nella considerazione di alcune linee stilistiche e tematiche che considerino anche (con una selezione degli di artisti presenti), sviluppate secondo il seguente schema individuato dai curatori: Dalla tradizione ai nuovi linguaggi e dalle parole alle immagini (Andrea Carnevali) e Linguaggi e poetica dalla evocazione della Natura e nuove prospettive (Cecilia Casadei).

Di seguito le liste degli artisti invitati: (curatela Andrea Carnevali) Walter Angelici, Ezio Bartocci, Alfredo Bartomeoli, Antonio Battistini, Sirio Bellucci, Claudio Boccolacci, Simona Bramati, Patrizia Calovini, Elia Cantori, Fabrizio Carotti, Leonardo Cemak, Bruno Cerboni Bajardi, Giorgio Cutini, Bruno D'Arcevia, Francesca Gentili, Paolo Gubinelli, Rossano Guerra, Bruno Mangiaterra, Giorgio Mercuri, Riccardo Piccardoni, Nino Ricci, Stefano Solimani,

Rita Vitali Rosati, Abel Zeltman; (curatela Cecilia Casadei) Federica Amichetti, Ubaldo Bartolini, Renato Bertini, Mauro Brattini, Adriano Calavalle, Carlo Cecchi, Lorenzo Cicconi Massi, Giulia Corradetti, Silvio Craia, Umberto Franci, Alessandro Giampao-li, Tonino Guerra, Eriberto Guidi, Carlo Iacomucci, Mario Logli, Giorgio Matteini, Sandro Pazzi, Oscar Piattella, Mario Sasso, Athos Sanchini, Stefano Tonti, Sandro Trotti, Valeriano Trubbiani, Walter Valentini.

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.itfacebook: **Arcidiocesi Ancona-Osimo**Instagram: **diocesiancona** e www.youtube.com/c/ArcidiocesiANCONAOSIMO

VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SAN PAOLO APOSTOLO

“UNA PARROCCHIA CHE SI TINGE DI COLORI”

“Ad Ancona su 100mila abitanti, 14mila persone non sono italiane e le etnie sono 101 - ha affermato l'arcivescovo Angelo. - È importante che camminate insieme a queste comunità”.

di Micol Sara Misiti

È stata una visita pastorale ricca di incontri e momenti di preghiera quella vissuta nella parrocchia di San Paolo Apostolo, nel quartiere di Vallemiano. Lunedì 29 aprile la comunità parrocchiale ha accolto Mons. Angelo Spina con il tradizionale rito di accoglienza. Dopo il bacio del Crocifisso, l'aspersione dei fedeli con l'acqua benedetta e l'adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento, il parroco don Mihajlo Korceba ha presentato la comunità e ha raccontato la storia della chiesa. «Negli anni '60 - ha spiegato - un giovane prete milanese don Piero e un gruppetto di ragazzi gettarono un seme di spiritualità nel quartiere di Vallemiano. In uno scantinato di via Vallemiano 31 C, si alternavano messa, catechismo e vari incontri. Nel 1963 venne poi eretta all'incrocio con via Macerata la chiesetta di legno, dedicata a San Paolo, però purtroppo con il terremoto del 1972 venne svuotata di altare e panche e si riempì di letti. Nel frattempo la Curia acquistò dal Comune di Ancona l'area della "serra comunale" e avviò i lavori del nuovo complesso parrocchiale perché serviva una chiesa più grande, rispondente alla più che raddoppiata popolazione del quartiere. Nella Pasqua del 1978 venne inaugurata la nuova chiesa di San Paolo, dono del vescovo (area, muratura, infissi) e dei parrochiani (pavimento, panche, impianto termico e tutto il resto)». Don Mihajlo ha poi raccontato il susseguirsi di altri lavori che hanno permesso nel corso degli anni la realizzazione di nuovi locali accanto alla chiesa, tra cui le stanze per il catechismo e gli scout, le sale per le riunioni e la casa per i sacerdoti. Anche l'area esterna è stata sistemata con il campo da calcetto. Ricordando poi tutti i parroci e i vice parroci che si sono alternati negli anni, don Mihajlo ha presentato la comunità e i gruppi parrocchiali, sottolineando che sono presenti come cappellanie due comunità di immigrati: latino-americana di lingua spagnola e ucraina di rito bizantino. L'Arcivescovo ha ringraziato la comunità per l'accoglienza e ha sottolineato che «è una parrocchia che si tinge di colori, con tante etnie di cui è fatta la nostra città. Ad Ancona su 100mila abitanti, 14mila persone non sono italiane e le etnie sono 101. È importante che camminate insieme a queste comunità». Ha poi spiegato che «il centro della visita pastorale è Gesù, buon pastore che dona la vita per il suo gregge. Come successore degli apostoli sono venuto per ascoltarvi e confermarvi nella fede, per questo ogni sera farò una riflessione sul Credo Apostolico». Mons. Angelo Spina ha poi parlato

di San Paolo, a cui è dedicata la chiesa, «un uomo che si è lasciato incontrare dal Signore



Foto di D. Mastrogiacomo

minare, Gesù farà germogliare i semi», ha detto una catechista. «Mettiamo anima e cuore per

infatti consegnato un documento a tutti i catechisti della diocesi, sulle scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi e gli itinerari per l'iniziazione cristiana. «Il tema centrale è come trasmettere la fede, - ha detto Mons. Angelo Spina - con un cammino di catecumenato non tanto fatto di teoria, ma di testimoni. La pastorale familiare seguirà quindi i fidanzati e li aiuterà a scoprire la loro vocazione al matrimonio. A partire dai sei anni ai ragazzi sarà proposto un cammino, ma i primi che devono guidare i figli nel cammino della fede sono i genitori. Oggi purtroppo i ragazzi vivono sospesi e hanno

sono presentati e hanno raccontato che il gruppo scout è presente nella parrocchia da più di 40 anni e che da tre anni, dopo il covid, è gemellato con il gruppo scout della parrocchia delle Grazie. L'Arcivescovo ha parlato della trasmissione della fede e dell'importanza per il cammino Agesci di «percorrere un binario umano e spirituale. I bambini sono a contatto con la natura e vivono tra di loro dialoghi e relazioni, ma sono fondamentali anche la fede e la centralità dell'eucaristia». Durante la visita pastorale, l'Arcivescovo ha incontrato anche il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i ministri straordinari della comunione, il gruppo del Rinascimento nello Spirito Santo, il coro, il dopo-scuola e la Caritas parrocchiali, la Dirigenza Scolastica dell'Istituto Comprensivo Cittadella - Margherita Hack e il gruppo anziani. Ha visitato la Bocciofila, alcuni ammalati e la "Casa delle Culture". Inoltre ha conosciuto i ragazzi del catechismo, gli scout e le famiglie: l'incontro è stato vivo e partecipato con domande poste dai bambini e dai genitori su temi di grande attualità, come la trasmissione della fede alle nuove generazioni, la costruzione della pace e la cura dell'ambiente. Infine domenica 5 maggio con la celebrazione eucaristica si è conclusa la visita pastorale. L'Arcivescovo ha ringraziato il parroco don Mihajlo, don Isidoro e i fedeli, per la calorosa accoglienza e per i tanti momenti vissuti insieme. Ha poi invitato la comunità a non chiudersi in se stessa, a riprendere con entusiasmo il cammino sinodale di comunione, partecipazione e missione. Ha chiesto ai fedeli di accogliere e camminare insieme alla comunità ucraina e a quella latino americana, creando nuove relazioni e dialogando con tutti. Al termine della messa, ha donato una casula alla comunità e il parroco lo ha ringraziato per la settimana vissuta insieme, ricca di frutti spirituali e di comunione. Infine alcune persone ucraine e latino americane hanno donato all'Arcivescovo una croce ricamata secondo la tradizione ucraina, il Catechismo tradotto dalla lingua ucraina in italiano e una icona raffigurante San Paolo. Nelle foto alcuni momenti della visita pastorale

e ha portato il Vangelo anche ai pagani. Lui ci insegna che la Parola di Dio deve essere annunciata a tutti, ai vicini che devono essere rievangelizzati e ai lontani che devono ricevere la buona notizia del Vangelo». È poi iniziata la santa messa, concelebrata da don Mihajlo e da don Isidoro, con la prima catechesi sul Credo Apostolico. L'Arcivescovo ha spiegato che il «dono della fede lo abbiamo ricevuto il giorno del battesimo» e ha invitato i fedeli a domandarsi non tanto perché vivono,



Foto di D. Mastrogiacomo



Foto di D. Mastrogiacomo

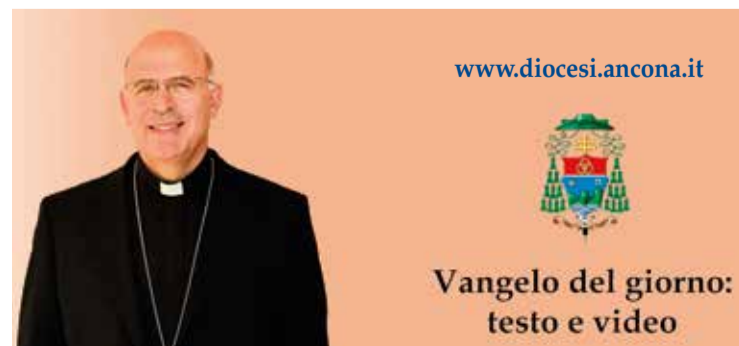
paura del futuro, perché sono sempre connessi nel mondo virtuale. Come invece ha detto recentemente il Papa ai giovani a Venezia, si può utilizzare lo smartphone ma non si deve rimanere sempre connessi perché è importante creare le relazioni. Queste si vivono in famiglia e con la comunità parrocchiale che accoglie e propone un cammino». L'Arcivescovo ha poi cenato con i catechisti e i capi scout, condividendo con loro un momento di conoscenza e fraternità. Dopocena i capi scout si

ma «per chi vivono? Qual è lo scopo della loro vita?». Dopo la celebrazione eucaristica, l'Arcivescovo ha incontrato i ragazzi del Laboratorio Teatrale San Paolo che opera dal 1999 ad Ancona mettendo in scena opere di genere musicale sia conosciute che inedite. Nato come gruppo parrocchiale, è diventato associazione l'8 dicembre 2003 ed è stato riconosciuto onlus il 14 gennaio 2004 grazie all'operato dei suoi volontari. L'Associazione usa il teatro, la danza e la musica come metodi educativi per i ragazzi che, in occasione della visita dell'Arcivescovo, hanno mostrato alcune scene dello spettacolo che stanno preparando. Mons. Angelo Spina si è complimentato con i ragazzi e ha poi incontrato il gruppo dei catechisti. Questi hanno raccontato che negli ultimi anni i bambini sono tanto cambiati e che comunque cercano di coinvolgere nella catechesi anche i genitori. «Noi cerchiamo di se-



Foto di D. Mastrogiacomo

coinvolgerli e, con la nostra testimonianza, cerchiamo di far capire loro quanto ciò che leggiamo nel Vangelo sia attuale e che essere cristiani significa vivere la Parola di Dio nella vita quotidiana, a scuola e quando si gioca», ha detto un altro catechista. L'Arcivescovo ha spiegato che la Chiesa diocesana si è interrogata in questi ultimi anni sulla catechesi e il 10 maggio è stato





UNA FIRMA CHE FA BENE

I mille volti dell'8Xmille: riaperta al culto la chiesa di S. Maria Assunta a Filottrano, dopo i lavori di restauro

Dal 14 aprile tornano gli spot che raccontano una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili.

Per la riapertura della chiesa parrocchiale S. Maria Assunta di Filottrano, dopo i lavori di un lungo restauro, molti fedeli e molti cittadini hanno partecipato con fede e commozione all'evento, atteso da tempo. Filottrano ha vissuto un momento di festa e una nuova pagina di storia. La chiesa aveva subito danni provocati dal terremoto nel 2016. A nome della comunità è stato illustrato l'iter dei lavori per la ristrutturazione e ha ringraziato: la Soprintendenza Archeologica Beni Artistici e Paesaggi Ancona-Pesaro-Urbino, il Comune di Filottrano che ha ospitato nella sala consiliare le opere d'arte della Prepositura, l'ufficio per i Beni Culturali della Arcidiocesi di Ancona-Osimo, la Conferenza Episcopale Italiana per il contributo dell'8xmille; i tecnici: architetto Andrea Alfieri e Maria Pia Guerrieri, il geometra Nicola Corallini; le imprese: Sabbatini, Palmieri; restauro pittorico ditta Vanzo Umberto e Papi Michele, la ditta Elettroservice, Ergo, Altare Lauretana Arte, Fullo service e Clim-Termo, la falegnameria Due Erre, Gruppo De Sanctis-Corinaldi Campane, Cecconi Marmi, Soundlab Tecnologie Audio Video e Multimedia, la consulenza amministrativa del dott. Roberto Pesaresi. I fondi sono giunti dalla Conferenza Episcopale Italiana con il contributo dell'8xmille e dall'Assicurazione per i danni del terremoto. Grande impegno hanno messo i parroci che si sono avvicinati a partire da don Roberto Peccetti che negli anni Ottanta provvide al rifacimento del tetto e a don Carlo Carbonetti che ha profuso grande im-

pegno per il progetto, il reperimento dei fondi e l'avvio dei lavori; don Francesco Scalmati, attuale parroco che ha portato a conclusione i lavori.

Al termine della presentazione la rappresentante della parrocchia ha detto: "Si dice sempre che la Chiesa non è solo l'edificio dei mattoni, ma è tutto il popolo di Dio che cammina insieme, chiamato alla cura del bene di tutti... Pensiamo che questo sia stato realizzato, oggi ci viene restituita la nostra bella casa di preghiera, affidiamoci a Maria Assunta in cielo, torniamo ad attingere alla fonte dell'acqua viva e restituire la lode per il dono di fede vissuta".

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'arcivescovo Angelo e concelebrata dal Vicario generale don Luca Bottegoni, dal parroco don Francesco Scalmati, da don Carlo Carbonetti, da don Roberto Peccetti e da don Luciano Pellegrini, presente alla celebrazione anche il Sindaco di Filottrano Lauretta Giulioni.

L'Arcivescovo ha ringraziato tutti e ha invitato a lodare il Signore che guida il Suo popolo e usa misericordia; ha invitato a camminare insieme per una chiesa viva di comunione, partecipazione e missione. Commovente è stato il rito di benedizione dell'altare. Al termine il parroco don Francesco ha ringraziato tutti i presenti e quanti hanno contribuito per i lavori di ristrutturazione. Per tutti è stato un momento di preghiera, di riflessione, portando nel cuore la gioia per avere la chiesa parrocchiale riaperta al culto con la sua sfolgorante bellezza.

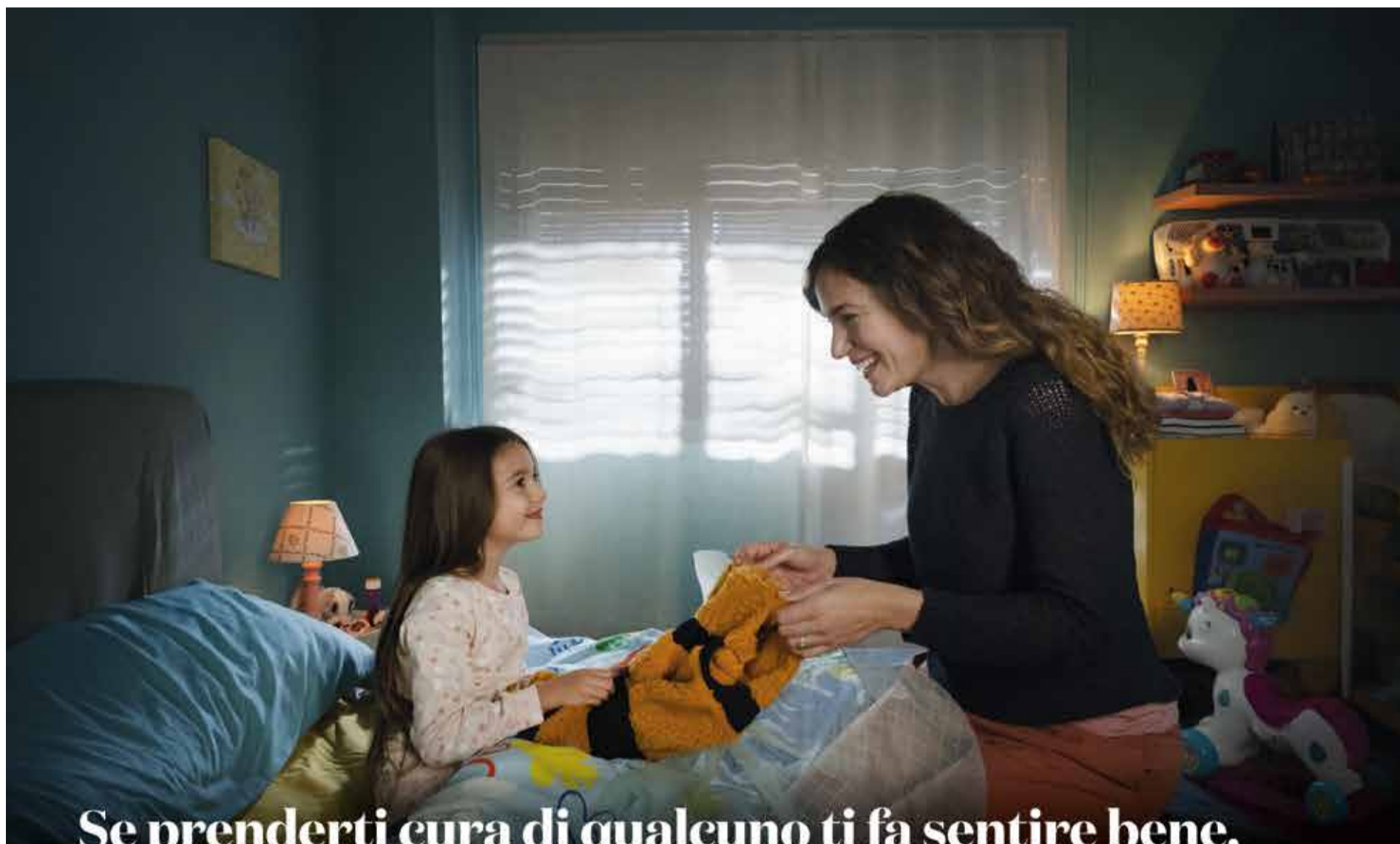


LE SCELTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE, DEL CINQUE PER MILLE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO. PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE TUTTE E TRE LE SCELTE.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>STATO * <input type="checkbox"/></p>	<p>CHIESA CATTOLICA</p> <p>Rossi</p>	<p>UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO</p>
---	--------------------------------------	---





Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)



UOMINI E PAESI NELLA GRANDE LETTERATURA

DUE PASQUE ORTODOSSE

Due Paesi in guerra pervicacemente sordi alle possibilità di pace

di Rita Viozzi Mattei

Tanti anni fa, mi trovavo a Mosca ed era Pasqua, la pasqua ortodossa che soltanto raramente coincide con la nostra (la chiesa ortodossa segue il calendario giuliano e noi quello gregoriano, per cui, pur fissate entrambe per la prima domenica dopo la prima luna dell'equinozio di primavera, le due pasque solitamente non coincidono). Era una pasqua alta, faceva freddo, non era ancora cominciato il disgelo, i tristi cumuli della vecchia neve venivano ricoperti ogni giorno da neve nuova. Soffiava da oriente, dalla steppa, un vento freddo e penetrante, sulle poz-zanghere si formavano aghetti di ghiaccio, si sentiva ancora l'odore dell'inverno. Nonostante l'inclemenza meteorologica, la Pasqua era ovunque, la liturgia ortodossa che è di norma più complessa della nostra, in periodo pasquale lo è ancora di più; ad essa si aggiungono, nelle famiglie, i numerosi riti che celebrano il trionfo della vita che rinasce, simboleggiata ovunque dalle uova di legno dipinte a mano, ognuna un piccolo capolavoro; è una religiosità che affonda le radici in un paganesimo lontano, ma il saluto pasquale che risuona ovunque, non soltanto in chiesa, è nella grande tradizione del cristianesimo bizantino-ortodosso: "Cristo è risorto" "Sì, è veramente risorto". Domenica, cinque maggio ultimo scorso, esattamente a trentacinque giorni di distanza dalla nostra Pasqua, che è stata invece vicina al Pesach ebraico, ricorreva la Pasqua ortodossa, per rinverdire i lontani ricordi, sono scesa lungo Corso Stamira, fino all'incrocio con Via Podesti, dove si apre la Chiesa dell'Annunziata, ora Chiesa Ortodossa Rumena di San Dasio; le numerose candeline di cera d'api infisse nella sabbia del grande portacandele posto nel piccolo sagrato, già dicono che siamo in area ortodossa, i fedeli, portandone una in mano si avvicinano alle icone e, religiosamente in fila, le baciano; poi inizia, tra gli ori dei paramenti, le luci, i colori dei santi raffigurati nella iconostasi, la divina liturgia celebrata in modo solenne, della durata di circa due ore. Guardavo i fedeli che giungevano numerosi: rumeni soprattutto, ma, pensavo, anche russi, ucraini, moldavi, bielorusi... ortodosi residenti in Città, non li distinguevo, vedevo solo slavi, molti i bambini biondi con gli occhi azzurri. Allontanandomi da San Dasio, verso l'azzurro del porto, altre due pasque ortodosse mi figuravo: quella a Mosca e quella a Kiev; l'indomani avremmo letto sulle lo-

candine dei nostri quotidiani: "Guerra in Ucraina, tre morti nella domenica della Pasqua ortodossa, bombe hanno colpito Kharkiv e dintorni, droni, esplosioni e incendi nella regione di Sumi. "Russia, Putin alla messa di Pasqua nella cat-

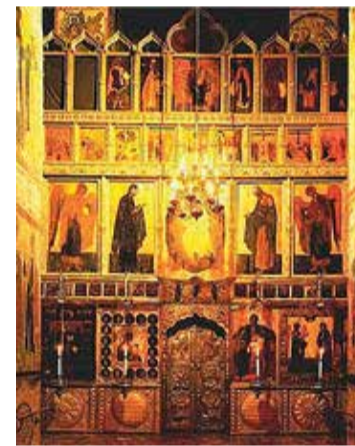


tedrale di Mosca guidata dal patriarca Kirill che ha deprecato la guerra nella storica terra russa". In quella terra che vogliono difendere, gli Ucraini dell'est, in difficoltà, celebrano la Pasqua sotto gli attacchi russi, padre Ivan, cappellano militare, benedice i dolci che saranno portati ai soldati al fronte; Kirill, tra gli ori della Cattedrale del Salvatore, benedice i dolci portati dai bambini di Mosca. I video mostreranno i volti dei prigionieri di guerra scambiati dai due belligeranti in occasione della Pasqua: 130 russi in cambio di un numero non precisato di ucraini, volti scavati, scuri, la tragedia della guerra che li accomuna non fa gioire per il ritorno. Molti i mutilati. La storia dell'Ucraina, terra di confine nel significato stesso del nome, è una storia di tentativi di indipendenza ogni volta frustrati dai potenti vicini, i polacchi, i lituani, i cosacchi, i russi dello zar, i russi della rivoluzione bolscevica; per tutti la ricca Ucraina era una terra ambita, un granaio e tanto altro, non esclusa una raffinata civiltà. L'indipendenza giunse soltanto dopo il crollo dell'URSS, nel 1991, esito di un lungo processo storico; i patrioti ucraini riuscirono a realizzare un ideale per il quale si erano battute tante generazioni di intellettuali democratici che, soprattutto durante la disastrosa dominazione moscovita, riscoprirono e tennero viva la consapevolezza di appartenere ad una comunità etno-culturale diversa da quella russa. Spesso la letteratura illumina condizioni storiche complesse, di Anton Cechov, grande anima e grande scrittore russo, s'è parlato su queste colonne quando, all'inizio della sanguinosa guerra a cui assistiamo impotenti, si vollero presentare i grandi che hanno illustrato la società dei due Paesi e hanno

lasciato un civile contributo di bellezza e di forza a tutta l'umanità. In una delle sue novelle (L'uomo nell'astuccio), mirabili per acutezza nella descrizione delle psicologie, Cechov ci presenta, all'interno dell'affresco di una città russa

zarista, Belikov, insegnante di greco nel locale liceo maschile. "Si faceva notare perché anche col tempo bellissimo usciva con calosce, pastrano e ombrello, l'ombrello lo teneva nel fodero e anche l'orologio in una custodia, e il temperino per fare la punta al lapis lo aveva in un piccolo fodero, il suo viso sembrava chiuso in una custodia perché lo nascondeva nel bavero rialzato, portava occhiali scuri, un maglione, si tappava gli orecchi con l'ovatta. Insomma, si notava nell'uomo la tendenza a circondarsi di un involucri, a crearsi un astuccio che lo isolasse da influenze esterne.

La realtà lo impauriva, lodava sempre il passato, per lui erano chiari soltanto articoli di giornale e le circolari in cui si vietava qualcosa, trasgressioni, eccezioni e deroghe lo sconsigliavano. Diceva: -Purché la cosa non arrivi all'autorità- -Se dalla seconda classe si fosse espulso Petrov e dalla quarta Jegorov sarebbe stata ottima cosa-. Coi suoi piagnucolii e sospiri, col suo piccolo viso da puzzola, ci soffocava tutti e alla fine espellevamo Petrov e Jegorov." Arriva al liceo un nuovo insegnante di storia e geografia, Kovalenko, un ucraino, un "ciuffo", (così i russi chiamavano gli ucraini, a causa del ciuffo che solevano portare). Con lui c'è Varinka, sua sorella; lui Michail alto, bruno di viso, mani enormi, lei,



non più giovane, sulla trentina, ma anche lei alta, ben fatta, con ciglia nere e guance rosse,

vispa, chiassosa, canta canzoni ucraine e incanta tutti, persino Belikov che le si avvicina lodando la lingua ucraina che, dice, ricorda il greco antico. Che cosa non si fa in provincia per la noia! Nasce, soprattutto fra le signore del liceo, un unico, improvviso pensiero: farli sposare. Varinka non è aliena dal matrimonio, Belikov, assicurato da colleghi e signore, conclude che in realtà gli è necessario sposarsi, mette sul tavolo il ritratto di Varinka, passeggia con lei. Ma accade che un giorno vede, lungo il corso principale, Kovalenko in velocipede e dietro a lui Varinka, anche lei in velocipede, rossa, allegra, gioiosa. Impietrì: "È indecoroso", riuscì solo a pronunciare. Il giorno dopo non stava bene, interruppe le lezioni, si vestì pesante e si trascinò dagli ucraini. Varinka non c'era. Belikov disse il suo disappunto: -Voi, Michail Savvic, mancate tanto, portate una camicia ricamata e adesso anche il velocipede! Che diranno i superiori? Bisognerà riferire loro. -Riferire? E vai a riferire!- urlò l'ucraino e, afferratolo per il bavero, gli diede uno spintone, Belikov rotolò giù per la scala, si rialzò, ma proprio in quel momento apparve Varinka che, vedendolo, si mise a ridere forte: ah-ah-ah. Con questo tutto ebbe fine. Tornato a casa, tolse il ritratto dal tavolo, si mise a letto e non si alzò più, morì di lì a un mese.

UN TURISMO SOSTENIBILE, LA SFIDA DA VINCERE

Lavorando insieme, lo sviluppo di un turismo ecosostenibile può essere una sfida che la nostra regione può vincere. Del resto i presupposti ci sono tutti: spiagge e mare incontaminati, montagne belle da vedere e da vivere, borghi che racchiudono e conservano gelosamente secoli di storia e opere d'arte affascinanti. E poi ancora. Le eccellenze enogastronomiche apprezzate non solo in Italia; i cammini e i percorsi all'aria aperta, immersi in luoghi di assoluto fascino, per chi vuole vivere una vacanza diversa. Di questo e di molto altro si è parlato ad Ancona per iniziativa di QN Distretti, Camera di Commercio, Luiss School of Government, avendo come main partner BPER Banca. Per una giornata si sono ritrovati professionisti del turismo, responsabili delle destinazioni ed esperti per analizzare lo stato dell'arte, discutere su cosa si può migliorare, parlare di possibili internazionalizzazioni, pensare a un futuro turistico più sostenibile e coin-

volgente. Abbiamo paesaggi, borghi, spiagge e montagne pressoché incontaminate. E cosa c'è di più ecosostenibile se non percorrere gli itinerari delle fede che attraversano in lungo e in largo le Marche? Ne ha parlato nel suo intervento Mons. Angelo Spina. «Nella nostra regione - ha ricordato l'Arcivescovo - si possono percorrere la Via Lauretana, la Via Clementina e sei Itinerari Francescani, immersi tra natura, arte e fede. Quando il cammino diventa esperienza di vita non si cancella più». Inevitabile poi un riferimento al prossimo Giubileo del 2025

in attesa della "Bolla" con la quale Papa Francesco indicherà programmi e appuntamenti per i fedeli di tutto il mondo, e alla Basilica di Loreto, ogni anno meta di almeno 3,5 milioni di pellegrini e fedeli. «Le Marche - ha proseguito l'Arcivescovo - hanno un gioiello, un diamante a Loreto, perfetta sintesi tra fede e cultura». Infine, ha parlato anche di intelligenza artificiale: «La nostra regione ha un'intelligenza superiore a quella artificiale perché ha un'intelligenza artigianale, fatta di mille botteghe e da uomini operosi».



vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“TROPPA AZZURRO” (ITALIA - 2023)

regia e sceneggiatura di Filippo Barbagallo, con Filippo Barbagallo, Alice Benvenuti, Martina Gatti, Brando Pacitto, Valeria Milillo, Valerio Mastandrea – visto al Cinemazzurro (Ancona)

Il modo più semplice per approcciare “Troppo azzurro” è senza dubbio quello di immergere il lavoro di Barbagallo nel gran calderone della commedia giovanile italiana, che sull’onda del morettismo vide e vede i protagonisti cimentarsi in prima persona con la regia dando poi vita malgrè lui a quel fenomeno che venne ribattezzato “dei malincomici” (Francesco Nuti, Roberto Benigni, Massimo Troisi, Carlo Verdone) che segnò in profondità il cinema italiano degli anni Ottanta e Novanta. Ma scavando più in profondità è possibile vedere il protagonista di “Troppo azzurro”, il poco meno che trentenne Dario (Filippo Barbagallo) che non è ancora in grado di liberarsi dal gravame di un’adolescenza che a questo punto pare più subita che vissuta, come il risultato di un blocco esistenziale tutto contemporaneo, di un guardarsi vivere, di un vedere tutto esteriore che “puzza” di falso, di falsa coscienza e che non riesce a conquistarsi fino in fondo, pur nel tentativo di andare oltre i legami, oltre i lacci e laccioli che trattengono verso un vissuto sentito come limitato e limitante. Dario insomma nel tentativo di aprirsi verso l’Altro, rappresentato da due figure femminili (Alice Benvenuti e Martina Galli) che potrebbero aiutarlo a spezzare la catena degli egoismi, delle false abitudini, delle false rappresentazioni di sé, scopre di non sapere immaginare una alterità che non sia riproposizione del medesimo, di codici ormai usurati, sentiti

poco autentici ma dai quali gli è impossibile staccarsi. C’è uno stacco, un confine immaginario ma allo stesso tempo vivo e reale che lo divide dal mondo esterno e che egli non riesce a superare. C’è un vuoto di progettualità nell’esistenza di Dario che egli “sente”, di cui soffre, ma che non riesce a superare. E questo provoca nello spettatore un disagio, un’inquietudine esistenziale profonda che è il pregio maggiore di un film solo apparentemente fatto di codici già sfruttati e lievi, di poco spessore. Lo sguardo dello spettatore allora a questo punto si allarga, mette in questione le proprie abitudini percettive, il proprio vissuto e finalmente si apre ad uno sguardo più allargato rispetto a quello proposto da gran parte delle commedie contemporanee, per farsi ricerca di una bussola esistenziale più salda, meno provvisoria di quella consueta. Soprattutto è costretto a mettere in questione la barriera che lo divide dal mondo, il falso confine che ci divide dal nostro prossimo. Penso che nello scarso coraggio di Dario, nella deriva in cui sprofonda e che proprio ribadendo la centralità del proprio Io egli non riesce a superare, non faticheranno a riconoscersi in molti e questo mi sembra pregio non da poco di un’opera prima tacciata con scarsa fantasia critica di “morettismo”, considerata con poca considerazione critica “derivativa”.

marco.marinelli1397@gmail.com

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

ISTAT, IN ITALIA È ALLARME POVERTÀ: IL DATO PEGGIORE DA 10 ANNI

Diffuse il 15 maggio, le nuove Previsioni economiche 2024 della Commissione europea certificano la ripresa delle principali economie dell’Unione, Italia inclusa, anche se, a margine della presentazione delle Previsioni, il commissario per l’Economia, Paolo Gentiloni, ha affermato che ben “undici Stati membri su 27 avranno un debito [pubblico] superiore al 3% quest’anno”, analogamente all’Italia. Rispetto al Superbonus, anche se “non siamo di fronte al rischio-Grecia, la prudenza del Governo Italiano è più che comprensibile”, perché “la misura, dal punto di vista dei conti pubblici italiani, certamente si è mostrata molto molto pericolosa”. Gentiloni ha sottolineato anche come l’attuale clima di grande incertezza geopolitica possa influenzare negativamente crescita e sviluppo, ma in ogni caso “ci aspettiamo un aumento della crescita quest’anno e un’ulteriore accelerazione nel 2025”, anche se si tratterà di una ripresa “molto moderata” che comunque fa ben sperare grazie a un “contesto di inflazione al ribasso”. Il vero problema per l’Italia rimane, anche secondo Bruxelles, il contenimento del deficit, amplificato dagli effetti ancora attivi del Superbonus. Se però consideriamo quanto emerso dalle stime Istat, presentate alla Camera nelle stesse ore in cui Gentiloni commentava le previsioni

della commissione europea, non possiamo fare a meno di evidenziare che in Italia esiste un problema persino più pesante dell’elevato debito pubblico, un problema che non può più essere sottovalutato: l’allarme povertà. La povertà assoluta infatti coinvolge in Italia 5,7 milioni di individui che non hanno i mezzi necessari per il loro sostentamento, inclusi i bambini. Si tratta del dato più elevato degli ultimi 10 anni. Avere un lavoro non sempre rappresenta un fattore di protezione, se si tratta di lavoro sottopagato: secondo l’Istat “l’Italia conserva una quota molto elevata di occupati in condizioni di vulnerabilità economica. Tra il 2013 e il 2023 il potere d’acquisto delle retribuzioni lorde in Italia è diminuito del 4,5% mentre nelle altre maggiori economie dell’Unione Europea è cresciuto a tassi compresi tra l’1,1% della Francia e il 5,7% della Germania”. Ecco perché “il reddito da lavoro ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico. Tra il 2014 e il 2023 l’incidenza di povertà assoluta individuale tra gli occupati ha avuto un incremento di 2,7 punti percentuali”, e per gli operai l’impoverimento è stato più rapido. Non si può più aspettare: la crescita delle disuguaglianze in Italia va fermata con una progressività fiscale effettiva, capace finalmente di produrre equità.

presenzaineconomia@gmail.com

Scrigni Sacri
Le meraviglie dell'arte

11^a edizione 2024

Il progetto **Scrigni Sacri**, giunto nel 2024 all’undicesima edizione, vuole valorizzare il patrimonio storico-artistico e religioso dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo attraverso: eventi serali in alcune chiese del territorio, con letture delle più interessanti opere d’arte e accompagnamento musicale; aperture delle chiese di Santa Maria della Piazza, del Gesù, della Cattedrale di San Ciriaco e del Museo Diocesano di Ancona

MUSEO DIOCESANO di Ancona
“Mons. Cesare Recanatini”
Piazzale Duomo 9, Ancona
http://www.museodiocesanoancona.it/ Info: 3208773610
museo.ancona@diocesani.ancona.it

Progetto a cura di: don Luca Bottegoni, Diego Masala, Paola Pacchierotti
Con la partecipazione di: Letizia Barozzi, Alice Bonfiglio, Laura Fadda, Susanna Gabò Paolina, Valentina Pacifello, Matteo Rocchetti
Interventi musicali: Coro di voci bianche e giovanile Orlandini, Cavale Giovan Ferretti, Silvano Frantolini, Liceo Musicale C. Rinaldini di Ancona

iniziative a ingresso libero
Le offerte eventualmente raccolte serviranno alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani

ANCONA
Comune di Ancona, Comune di Nuziana, Comune di Osimo, FAI, ANCONA, ANCONA, ANCONA

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

ULTIMI AMMONIMENTI - ASCENSIONE

*‘Na matina faceva un palucheto
(era passato un ano, un mese e un giorno)
quando i torna in insogno l’Angioleto
ch’i dice: - O Pepe, possi fa’ ritorno! ...
È morto, è morto Irode maledeto*

*e se trova a l’ Inferno a foste al forno! ...
...St’altro che regna è tristo un bel pugheto,
ma un tantinelo meio!... Amén!... -
- Bon giorno! -*

*Cusa s’impicia? El vecchio penza un mese;
ce cava i numbrì e gioga un terno al lotto:
- Se no, come se fa qui per le spese? -*

*Venge un marengo. Allora el Vechiarelo
con Maria e cul Fioleto, chio chio,
torna indietro - arilà! - sul sumarelo.*

Matteo 2, 19-23. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nel paese d’Israele: perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d’Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto del padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse ciò che era stato detto dai

profeti: «Sarà chiamato Nazareno». Per cogliere a pieno il significato di questo sonetto, è necessario rileggere i tre precedenti che raccontano la fuga in Egitto. Protagonista indiscusso di queste migrazioni è “San Giuseppe vechiarelo” che sogna un Cherubino e di gran corsa raccoglie poche cose e parte con un somarlo dove fa sedere la “Madonina tuta slagremata” che nasconde la testa di Gesù per non fargli vedere la strada insanguinata.

Passa del tempo, esattamente: “un ano, un mese e un giorno” quando il solito Angioleto gli appare mentre faceva un palucheto. Questa volta la reazione è più pacata, non ci sono gli sbiri che urlano. Giuseppe, uomo prudente e previdente, prima di ripartire ci pensa addirittura un mese. Il tempo necessario per sognare i numeri per giocare un terno al lotto (unica risorsa per la povera gente che deve affrontare le spese per un viaggio. Giuseppe vince (non poteva essere altrimenti!) un marengo che era una moneta antica da venti lire quando c’erano ancora i centesimi. Possiamo azzardare che possano valere le attuali due mila euro. Tutto pronto e si parte in groppa al fidato “sumarelo”.

Tratto da “El vangelo de mi’ nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

IL CAPOLAVORO DI UN PRETE

DON CARLO GNOCCHI

Don Carlo Gnocchi: San Colombano al Lambro 1902 - Milano 1956. Sacerdote, educatore, cappellano militare con gli alpini nel cuore, padre tenerissimo dei mutilatini, imprenditore della carità, traboccante di umanità, tante definizioni per il prete che sognava di "servire per tutta la vita i Suoi poveri...purtroppo non so se di questa grande grazia sono degno, perché si tratta di un privilegio".

di Luisa Di Gasbarro

Una mostra itinerante "Ho sempre cercato Cristo sulla terra con avida, insistente speranza", presentata per il 32° convegno Fides Vita, dall'11 al 19 maggio ha sostato nella suggestiva chiesa di S. Maria della piazza ad Ancona: 25 pannelli illustrano in modo sintetico ma coinvolgente e immediato la vita, i luoghi, il pensiero e l'opera di don Carlo Gnocchi. La provincia milanese è il luogo della sua formazione presso i Salesiani e il Seminario di Monza; sacerdote a 23 anni, appassionato di arte e musica, sensibile e affidabile, sguardo e sorriso accattivanti e grandi capacità comunicative, inizia l'esperienza pastorale come guida spirituale nel prestigioso istituto milanese Gonzaga e poi Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Grande interesse per le nuove generazioni nell'invadente totalitarismo fascista; si ispira agli esempi di San Filippo Neri e San Giovanni Bosco, scrive brevi saggi di pedagogia. E quando l'Italia nel 1940 entra in guerra e molti dei suoi ragazzi sono chiamati alle armi, con la coerenza dell'educatore "seno che io non devo farmi assente in quest'ora tragica...", si arruola come cappellano volontario nel battaglione alpini "Val Tagliamento" sul fronte greco albanese e poi con la brigata "Tridentina" sul fronte russo; quegli alpini a cui dedica "Cristo con gli alpini" in più ristampe, gli stessi alpini che lo accompagneranno sempre. "... posso dire di aver visto finalmente l'uomo... Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni

uomo percorso e nudato dal dolore" nell'assistere alle sofferenze e ai sacrifici dei soldati nell'inferno della steppa, mal equipaggiati nell'inverno gelido della ritirata dei soldati



ta poi "Pro Juventute", viene riconosciuta ufficialmente: il suo progetto raccoglie l'interesse delle istituzioni, i Capi di Stato Einaudi e Gronchi e uomini di governo De Gasperi

presentare al Ministero della Pubblica Istruzione una proposta di legge sull'educazione e istruzione dei minorati fisici per l'adempimento dell'obbligo scolastico perché fossero



italiani dalla Russia. Una fiumana di morti da cui raccoglie le ultime volontà, il ritorno in Italia, la ricerca dei familiari dei suoi alpini dispersi e l'idea costante di un'opera caritativa. Uomo libero, dialogante e difensore dello stato diventa Chino tra i resistenti con il compito di preparare documenti falsi per ricercati e perseguitati, prigioniero delle SS a San Vittore e finalmente, finita la guerra, nel 1945 chiede a Dio la grazia di servire i poveri. Le vittime, gli orfani, i grandi invalidi, i mutilati, i poliomielitici occuperanno il resto della sua vita. Nel 1949 l'opera di don Gnocchi "Pro Infanzia Mutilata", divenuta

e Andreotti, tanto da ricevere l'incarico di consulente della Presidenza del Consiglio per l'emergenza mutilatini. Grande sostegno da Pio XII e da Monsignor Montini a cui lo legava un'amicizia fraterna. Dal primo collegio nel varesotto l'opera negli anni a seguire raggiunge altre provincie italiane: da case di ricovero a centri educativi, luoghi dove la persona è al centro prima ancora della sua malattia: terapia dell'anima e del corpo. Una visione moderna, innovativa, combinata tra cure mediche-riabilitative, fino ad allora pressoché sconosciute, e azione educativa, scolastica e professionale. È don Carlo a

parte integrante della società. Non riuscirà a vedere il moderno Centro Don Gnocchi a Milano avviato nel 1955, che con visione lungimirante aveva immaginato a coronamento del metodo riabilitativo, perché lascerà la vita terrena il 28 febbraio del 1956 non prima di aver salutato i suoi amici "Amis, ve raccomandi la mia baracca" e il Crucifisso donatogli dalla mamma con "Grazie di tutto...". Ancora una sfida: durante il ricovero ospedaliero si fa promettere dai medici curanti che le sue cornee vengano trapiantate a due ragazzi non vedenti e così fu il giorno dopo la sua morte. Da questo evento il Parlamen-

to italiano inizia a legiferare sul trapianto di organi con il sostegno pontificio al di là di ogni resistenza o dubbio. Venerabile, Beato, una chiesa a lui dedicata poi divenuta santuario diocesano meta devozionale dove riposano le sue spoglie. Nel vicino museo ricco di memorie sono custoditi anche il suo vecchio Galletto della Moto Guzzi, la Fiat Topolino, l'altarino da campo, gli scarponi, il cappello alpino, la biblioteca e i suoi breviari. Fedele allo spirito di don Carlo, la Fondazione a lui intitolata si occupa oggi di ogni forma di disabilità: motulesi, neurolesi, focomelici e distrofici e più recentemente anche di anziani non autosufficienti e malati oncologici terminali; tutti seguiti con percorsi individualizzati e non generalizzati "... flagelli della terapeutica". Venticinque centri residenziali e 27 ambulatori che insistono in 9 Aree territoriali, tra le quali Falconara M.ma (con 5 ambulatori in varie località marchigiane), 6000 operatori, tanti volontari e tanti progetti di solidarietà nel mondo. All'avanguardia a livello internazionale per ricerca scientifica e innovazione tecnologica: nel 1991 il "Centro Santa Maria Nascente" di Milano è stato riconosciuto Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico (Ircs) di diritto privato e nel 2003 la Fondazione è stata premiata con la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica. "Accanto alla vita, sempre". (Tra virgolette le parole di don Gnocchi)

Nelle foto don Gnocchi con S. Paolo VI, con i bambini e con Alcide De Gasperi

III MESSA SOLENNE CON CANTO GREGORIANO

"IN ASCENSIONE DOMINI"

"Sono passati pochi giorni dall'evento Messa Solenne con Canto Gregoriano "In Ascensione Domini" tenutosi presso la Chiesa barocca di San Francesco di Staffolo, e il fresco ricordo della celebrazione mi riempie al pensiero di serenità e gioia. Come addetto alla segreteria posso dire di aver visto uno degli eventi maggiormente riusciti organizzati dall'Associazione Organistica Vallesina ODV, in cui la reale e fattiva collaborazione di tante persone ha aiutato indubbiamente l'ottima riuscita della celebrazione." - Inizia così Luca Braccacini il racconto del primo evento di quest'anno dell'associazione. La gente ha iniziato a riempire la chiesa sin dalle 10.00/10.15 per arrivare a occupare tutti i posti per le 10.30, ora di inizio della Messa, celebrata da tre sacerdoti muniti di paramenti

sacri: P. Ferdinando Campana Guardiano del SS. Crocifisso di Treia (MC), P. Miljenko Šteko Guardiano del Collegio Internazionale S. Antonio di Padova (Roma) e Don Sandro Carbonari parroco di Staffolo. Prima dell'inizio della celebrazione P. Ferdinando Campana, di sua iniziativa ha catturato l'attenzione e la curiosità dei presenti offrendo un'ampia spiegazione storica/liturgica sui vari passaggi che venivano svolti dai parroci e del significato dei loro gesti. Grazie all'opuscolo consegnato ai presenti, chiunque all'interno della chiesa ha avuto la possibilità di seguire e partecipare attivamente (anche in latino) alla Santa Messa. È stata un'esperienza emozionante e stimolante. La mia prima messa in Coro Gregoriano concelebrata insieme ad altri

confratelli. Sono rimasto stupito da tutta questa partecipazione." Commenta così il parroco Don Sandro Carbonari di Staffolo. Ad accompagnare la Messa è intervenuto il Coro Tonus Peregrinus del Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, diretto da Gabriele Gravagna, con due pezzi eseguiti all'organo Gaetano Callido opera 51/1769 dal M°Matteo Borlenghi. Terminata la Messa, i commenti sono continuati in un momento conviviale presso il ristorante "La Grotta del Frate", all'interno dell'ex convento. "Un ottimo risultato di squadra. Come presidente sono molto soddisfatto della partecipazione e della volontà di rivivere quelle emozioni di un tempo. Molte persone, sia dei paesi limitrofi che più lontani, si sono spostate per assistere a questa messa un

po' particolare per i tempi che corrono." - entusiasta dichiara il presidente Fiorino Frontalini. La preparazione meticolosa è stata fortemente voluta dal presidente e dal Direttore Artistico dell'Associazione, i quali con la loro esperienza hanno coinvolto appieno la nuova collaboratrice

Giulia Maria Bastari. Amplificazione, microfoni, fiori, preparazione della Chiesa, pulizia dell'organo sono solo alcune delle cose che sono state fatte. Il Comitato ringrazia tutti e vi aspetta ai prossimi eventi di questa XXX Rassegna Organistica "Suoni dal Passato".



SCRIGNI SACRI 2024

LE MERAVIGLIE DELL'ARTE

Aprile - ottobre 2024. 11^a edizione Ancona, Numana, Osimo. Rassegna estiva a cura del Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona. Arte, musica e aperture straordinarie per un'estate ricca di appuntamenti e novità.

Torna la rassegna culturale del Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona con l'undicesima edizione di Scritti Sacri. Le meraviglie dell'arte. Un calendario ricco di appuntamenti e novità aperti a tutta la cittadinanza per riscoprire le bellezze del territorio diocesano. Sono già partiti gli itinerari guidati per la città di Ancona: tutti i venerdì fino al 25 ottobre, alle ore 14.30 con ritrovo a Santa Maria della Piazza, anche in occasione degli sbarchi dei croceristi, sarà possibile partecipare alla visita guidata per scoprire le principali chiese e piazze del centro storico con arrivo al Museo diocesano per ammirare gli splendidi arazzi di Rubens. Immancabili le aperture serali delle chiese della Diocesi, dove tra arte e musica si potranno riscoprire dipinti, architetture, sculture dai significati oggi perduti: ogni data sarà caratterizzata da un alternarsi di letture storico-artistiche, religiose e iconografiche delle opere più significative presenti in loco a cura delle guide del Museo anconetano con concerti delle Associazioni musicali del territorio. Ad aprire il format serale l'evento di portata nazionale La lunga notte delle chiese, ovvero

la notte bianca dei luoghi di culto che fonde musica, arte, cultura e poesia in chiave di riflessione e spiritualità. Protagonista la chiesa di S. Biagio di Ancona venerdì 7 giugno. A seguire la chiesa del Gesù di Ancona (14 giugno), la SS. Trinità di Osimo (19 luglio), il Santuario del Cristo Re di Numana (2 agosto) e la chiesa di Santa Maria della Piazza di Ancona (5 agosto e 13 settembre).

Ad accompagnare l'iniziativa le associazioni musicali: Coro di voci bianche e giovanile A. Orlandini, Associazione corale Giovan Ferretti, il maestro Silvano Frontalini e il Liceo musicale Rinaldini di Ancona.

Anche in questa edizione numerosi edifici religiosi saranno straordinariamente aperti al pubblico con orari d'eccezione fino a ottobre: la Cattedrale di San Ciriaco (dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 13-19, sabato e domenica ore 8-19), la chiesa di Santa Maria della Piazza (martedì e mercoledì ore 10-12 e 16-18; da giovedì a domenica ore 10-18), la chiesa del Gesù (venerdì ore 14.30-17; sabato e domenica ore 10-12.30) e la chiesa di San Biagio (da lunedì a sabato ore 7.30-12 e 15-19; domenica ore 15-19). Infine, domenica ad ottobre l'evento di rilievo

nazionale, FAMU, la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo presso il Museo Diocesano di Ancona. Scritti Sacri torna anche quest'anno ricca di tantissime novità per scoprire e vivere il territorio e promuovere la sua bellezza. Per questo motivo è stato scelto di rendere le iniziative a ingresso libero con un eventuale contributo volontario finalizzato al parziale sostegno delle attività stesse, alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani. La rassegna è realizzata con il contributo del Comune di Ancona, con il patrocinio dei Comuni di Ancona, Osimo e Numana e la partecipazione di FAI - Delegazione di Ancona, Coro giovanile A. Orlandini, Corale Giovanna Ferretti, Armonie della Sera, Silvano Frontalini e Liceo musicale C. Rinaldini di Ancona.

Progetto a cura di don Luca Bottegoni, Diego Masala, Paola Pacchiarotti. Letture iconografiche e iconologiche di Susanna Gobbi Paolini. Con la partecipazione di: Letizia Barozzi, Alice Bonfiglio, Laura Fadda, Susanna Gobbi Paolini, Valentina Paciello, Matteo Rocchetti. Info: 320.8773610 - www.museodiocesanoancona.it

CARITAS MARCHE NEI BALCANI

Caritas Marche continua la sua visita nei Balcani alla scoperta delle attività e dei progetti messi in campo dalle Caritas locali. Sabato 18 maggio, presso il palazzo vescovile, è avvenuto l'incontro con l'arcivescovo di Bar Mons. Rrok Gjonllshaj, il quale ha ringraziato la delegazione marchigiana per la visita, per il lavoro profuso nel tempo e per il dono dell'immagine della Vergine di Loreto, uno dei simboli della Chiesa delle Marche. Durante l'incontro sono stati affrontati alcuni argomenti, dalle politiche socio-economiche passando per il mutamento dei flussi migratori nel Paese. Negli ultimi anni il Montenegro, dunque anche il territorio diocesano, ha avviato un nuovo corso politico attento alle esigenze delle persone, vicino alle politiche Comunitarie e sempre più lontano dalle logiche del regime passato.

La Chiesa cattolica in Montenegro è composta da oltre ventimila fedeli, pari a circa il 5% della popolazione. Gran parte degli abitanti del Montenegro professano quella cristiana ortodossa. Il Montenegro è composto da 2 diocesi, l'arcidiocesi di Bar e la diocesi di Kotor. Attualmente rette dal medesimo vescovo in seguito alla recente nomina del vescovo di Kotor presso un'altra diocesi. Infatti, i vescovi montenegrini sono membri di diritto della Conferenza episcopale internazionale dei Santi Cirillo e Metodio, che comprende gli episcopati di Montenegro, Serbia, Kosovo e Macedonia del Nord. Dal colloquio con il prelatore

emerge che le relazioni tra religione cattolica e quella ortodossa non sono conflittuali, tuttavia non risultano collaborazioni significative e coordinate volte alla condivisione di obiettivi comuni. È evidente il ruolo predominante della chiesa Ortodossa nei territori balcanici, con una connessione stretta anche con la Chiesa ortodossa di Mosca.

Plauso a Caritas Italiana per il ruolo avuto nel territorio, contribuendo al sostegno e allo sviluppo delle Caritas locali presenti in tutta la regione.

Sulla questione migranti, la situazione è variata nel tempo, l'emergenza Ucraina ha mutato le condizioni dell'accoglienza, infatti decine di migliaia di rifugiati sono arrivati nella regione per ottenere protezione internazionale. Tuttavia la "rotta balcanica" continua ad essere una via privilegiata per molti profughi provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa centro-settentrionale. Il Montenegro risulta infatti essere una meta di passaggio per l'ingresso in Europa.

La Caritas nasce nel Paese in seguito al terremoto del 1979 sviluppando una rete emergenziale di supporto alla popolazione. Solo nel 1993 comincia a formarsi un nucleo strutturato di volontari e nel 1998 la Caritas Montenegrina inizia a strutturarsi con una rete di professionisti a supporto. Attualmente offre servizi assistenziali per molti anziani e svolge attività di inclusione sociale a sostegno di persone con disabilità.

Dal focus presentato da Marko Djelovic, direttore di Caritas Montenegro emerge la volontà di costruire un legame solido con le Caritas italiane, in particolare modo per la crescita e la formazione delle Caritas parrocchiali, lo sviluppo di un volontariato sempre più attivo nel territorio, la promozione di campi estivi e gemellaggi per i giovani, supporto nelle modalità di accoglienza dei migranti e dei rifugiati, sviluppo di politiche di inclusione socio-lavorativa di persone fragili.



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MAGGIO

24 venerdì

Conferenza Episcopale Italiana a Roma
17.30 Relazione presso AVULSS a Falconara: "Il senso umano e cristiano della vita"
19.00 Consiglio per gli affari economici dell'Arcidiocesi

2 domenica

11.00 S. Messa e cresime a Varano
13.00-15.30 Incontro con gli scout e le famiglie del Crocifisso all'Aspio
16.00 S. Messa e cresime S. Maria dei Servi

25 sabato

16.00 Pellegrinaggio diocesano Crocette (Castelfidardo)-Loreto
19.00 S. Messa nella Basilica di Loreto

3 lunedì

Udienze
9.30 Incontro per firma notaio
15.30 Incontro con gli Inseganti di Religione
Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
18.30 Inizio Visita pastorale. S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

26 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Torrette
11.00 S. Messa e cresime a S. Francesco alle Scale
16.30 S. Messa e cresime a S. Maria dei Servi
18.30 Inizio Visita pastorale al Crocifisso S. Mesa e catechesi

4 martedì

Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
10.00 Visita alle attività produttive - Tontarelli
11.00 Visita alla Scuola primaria "Dalla Chiesa"
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro i gruppi Milizia dell'immacolata e S. Veronica

27 lunedì

Udienze
Visita pastorale Parrocchia Crocifisso Ancona
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con CL Scuola di comunità

5 mercoledì

Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
10.30 Visita agli anziani e personale della RSA
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con l'equipe cammini per la preparazione al matrimonio

28 martedì

Udienze
Visita pastorale Parrocchia Crocifisso Ancona
16.00 Visita al Centro H
17.00 Visita Arcopolis
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con il Gruppo biblico

29 mercoledì

Udienze
Visita pastorale Parrocchia Crocifisso Ancona
16.00 Visita agli ammalati
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con il coro
20.30 Incontro con il Consiglio Pastorale

6 giovedì

9.00-13.00 Collegio dei Consulenti
Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
16.30 Incontro con i volontari della Caritas
18.30 S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con i catechisti e gli animatori

30 giovedì

Udienze
9.30 Parco del Conero incontro con il Presidente e personale
18.00 S. Messa Corpus Domini e processione

7 venerdì

Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
18.30 S. Messa e catechesi
18.30 Incontro con i ministri della Comunione
21.00 Incontro con l'Équipe sinodale

31 venerdì

Udienze
11.00 Incontro con i giovani pescatori
Visita pastorale Crocifisso
15.00 - 16.30 Incontro con i cresimandi e comunicandi
18.00 S. Messa al santuario di Campocavallo

8 sabato

16.00 Incontro con i genitori e ragazzi del catechismo
18.30 S. Messa e catechesi

GIUGNO

1 sabato

16.00 S. Messa e cresime a Crocette
18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso, conclusione della Visita pastorale

9 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Montoro
11.00 S. Messa e cresime a S. Ignazio
18.00 S. Messa e conclusione della Visita pastorale a S. Antonio

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

DON MARIANO MONTALI - CASTELFERRETTI 1908-1935

UN PARROCO INNOVATIVO

Presso l'Auditorium Oriana Fallaci del Circolo ACLI di Castelferretti è stato presentato il volume "Conosciamo il passato: don Mariano Montali un sacerdote innovativo". Quello di domenica è stato il primo di una serie di incontri di un progetto più ampio che abbiamo proposto: "Castelferretti: conosciamolo per difendere quello che ci hanno lasciato". Hanno accompagnato il professore Daniela Losasso, Lucia Coacci, Camilla Novelli e Emiliano Cionna.

di Luigi Tonelli

Don Mariano Montali nasce a Camerata Picena il 9 luglio 1875 da una famiglia contadina da Vincenzo e da Vittoria Greganti e viene battezzato il 18 luglio dello stesso anno. Il 9 settembre 1901 viene ordinato sacerdote, il 28 gennaio 1908 è nominato parroco a Castelferretti dal Vicario di Ancona Mons. Ricci come successore di don David Ragnini.

Il 30 agosto 1908 fa il suo ingresso ufficiale in Castelferretti prendendo le "redini" della Parrocchia di San Andrea Apostolo, dimora nella Parrocchia con la madre Vittoria di anni 79 e con la nipote Emilia Montali. Oltre ad occuparsi delle anime del paese tiene l'amministrazione della "Cassa Rurale depositi e prestiti", delle Confraternite del "SS.mo Rosario" e del "SS.mo Sacramento", della "Pia Unione di Maria Addolorata", del "Sangue di Gesù" del "Pane di S. Antonio".

Tra i sacerdoti più attenti ai cambiamenti sociali del periodo si annotano don Edoardo Andreoni e don Montali che rimarrà a svolgere, a Castelferretti, il suo servizio pastorale per ben 27 anni fino al 4-3-1935 impegnandosi, tra l'altro, in attività ed iniziative sociali di importante livello.

Quando don Mariano arriva a Castelferretti il paese è abitato da circa 2000 persone suddivise in 307 famiglie, trovando una situazione di trascuratezza e di abbandono sia dell'edificio religioso che degli stessi arredi. Nei primi anni del suo apostolato nella comunità castelferretese trova, con profondo rammarico, un clima poco disponibile alla pratica ed alle frequentazioni delle cerimonie religiose, la mancanza di conoscenza e di partecipazione alla vita cristiana dei giovani, in particolare dei ragazzi e degli uomini.

Don Mariano partecipa attivamente alla vita sociale, politica ed economica del paese, uscendo dalla parrocchia e facendo l'uomo tra gli uomini diventerà un prete scomodo per chi governa il territorio.

A Castelferretti, piccolo centro prevalentemente agricolo, anche se la questione sociale è

sicuramente meno evidente, è comunque presente e sentita e la grande crisi agraria internazionale influenza in modo importante il paese.

I contadini iniziano ad abbandonare le campagne per recarsi nelle città alla ricerca di una



occupazione nelle fabbriche, partecipando alle agitazioni ed ai movimenti di protesta con i quali prende corpo il pensiero socialista e repubblicano locale.

Tra i circoli politici che formano a Castelferretti, i più organizzati ed agguerriti sono quelli di ideologia repubblicana, anche grazie all'opera di Francesco Griffoni, che con un suo assiduo contatto come cronista nel giornale "Lucifero", riporta la vita quotidiana e le lotte politiche ed in particolare negli anni 1906 e 1910 in occasione delle elezioni amministrative, quando si accende uno scontro politico tra le forze innovatrici e quelle conservatrici guidate dai marchesi Bourbon del Monte e Nembrini Gonzaga. Le forze conservatrici, in entrambe le elezioni, risultano vincitrici, ma il Griffoni viene eletto come consigliere e amministratore nel comune di Falconara.

Anche nella Chiesa e in tutti gli ambiti cattolici si avverte la necessità di guardare il mondo del lavoro con occhi diversi. Il Papa Leone XIII promulga il 15 maggio 1891 l'enciclica "Rerum novarum" dove si sottolinea il fraterno rapporto tra gli uomini abbattendo le diversità tra le classi sociali, creando una società più umana e più vivibile.

Nasce al suo interno un acceso

dibattito sull'impegno sociale che essa deve assumere e sulla partecipazione o meno dei cattolici alla vita politica. Ma non tutti gli ecclesiastici, ancora legati alle vecchie tradizioni, apprezzano questi suggerimenti; al contrario alcuni giovani

li accolgono con entusiasmo mettendoli in pratica nelle loro parrocchie perché convinti che i tempi siano ormai maturi per impegnarsi in un'azione religiosa e sociale. Tra i sacerdoti più attenti a questi cambiamenti si evidenziano don Mariano Montali a Castelferretti e Don Edoardo Andreoni a Falconara. Il Montali si rammarica che questo clima stia influenzando negativamente il comportamento delle ragazze che sono molto attente alle mode di quegli anni, non tanto nella foggia degli abiti, anche perché le possibilità economiche sono tali che queste possono essere seguite solamente da certi ambiti sociali piuttosto benestanti, quanto a quel genere letterario che lui definisce "frivolo" del decadente romanticismo, di



facile reperibilità per il costo commerciale del prodotto.

Castelferretti è in un fermento così grande che si aprono la sezione repubblicana e quella socialista, il circolo giovanile repubblicano, la società repubblicana dei "Mazziniani" o anche detta dei "Carbonari", il "Circolo anarchico". I giornali politici più diffusi in quel periodo specialmente tra gli uomini sono: "La Voce" "L'Asino" "Lucifero", "L'Avanti".

Dopo un'attenta analisi viene aperto un circolo intitolato a Mons. Pietro Mauri, il circolo giovanile "Religione e Patria" dove poi si organizzano attività culturali e ricreative e, per favorire la diffusione della buona stampa tra i giovani" si abbona al giornale quotidiano "Corriere d'Italia", al "Mulo" periodico illustrato anticatolico, al settimanale per le famiglie cristiane "La Domenica" di Bologna, a "Il Bastone", a "L'Amico del Popolo", a "Scintille Religiose".

Nel 1909 un problema che si trova a dover subito affrontare, riportato anche nel suo diario è la questione, sollevata dal sindaco, sulla precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Nelle foto alcuni momenti dell'iniziativa.

continua a pagina 13

DON MARIANO MONTALI

Parroco di Castelferretti dal 1908 al 1935

Don Mariano Montali nasce a Camerata Picena il 9 luglio 1875 da una famiglia contadina dal padre Vincenzo e dalla madre Vittoria Greganti e viene battezzato il 18 luglio dello stesso anno. Il 9 settembre 1901 viene ordinato sacerdote

Il 28 gennaio 1908 è nominato come parroco a Castelferretti dal Vicario di Ancona Mons. Ricci come successore del sacerdote don David Ragnini.

Il 30 agosto 1908 fa il suo ingresso ufficiale in Castelferretti prendendo le "redini" della Parrocchia di Sant' Andrea Apostolo. Oltre ad occuparsi delle anime del paese tiene l'amministrazione della "Cassa Rurale depositi e prestiti", delle Confraternite del "SS.mo Rosario" e del "SS.mo Sacramento", della "Pia Unione di Maria Addolorata", del "Sangue di Gesù" del "Pane di S. Antonio".

Quando don Mariano arriva a Castelferretti il paese è abitato da circa 2000 persone suddivise in 307 famiglie, in un paese dove trova una situazione di trascuratezza e di abbandono sia dell'edificio religioso che degli stessi arredi.

Il Montali si rammarica che questo clima stia influenzando negativamente il comportamento delle ragazze che sono molto attente alle mode di quegli anni, non tanto nella foggia degli abiti, quanto a quel genere letterario che lui definisce "frivolo."

Con il trascorrere degli anni migliora l'organizzazione dell'"Asilo Pietro Mauri", gestito dalla suore di S. Vincenzo de' Paoli che si occupa dell'assistenza di una sessantina di bambini e che di lì a poco avvierà un "Laboratorio di cucito".

Darà vita ad una "Biblioteca circolante" fondando l'"Unione Agricola".

Nel 1913 realizza nelle stanze della canonica il teatrino "Pietro Mauri" dove nasce un "Laboratorio Teatrale" che diventerà perno della vita sociale del paese, dove saranno organizzate manifestazioni ed iniziative preposte al soccorso delle famiglie dei militari impegnati sul fronte della guerra 1915-1918.

Destina una parte dell'orto parrocchiale a spazio ricreativo per i giochi dei bambini dell'asilo aprendolo poi la domenica per i giovani.

Nel 1911, e precisamente il 12 novembre, è tra i fondatori della "Cassa Rurale dei Prestiti" poi Cassa Rurale Artigiana di Castelferretti.

Nel 1915 scoppia la guerra e don Montali organizza nell'asilo infantile l'apertura estiva ed una straordinaria distribuzione della minestra per i figli dei soldati al fronte.

Nel giugno 1926 i lavori di "decorazione dell'intera chiesa parrocchiale" vengono affidati ai fratelli Bedini di Ostra. L'inaugurazione della chiesa rimessa a nuovo con l'illuminazione elettrica e l'organizzazione di un Congresso Eucaristico, ricorrendo il 25esimo della sua prima Messa.

Il 22 agosto 1932 don Mariano fa richiesta di poter erigere nel cimitero di Castelferretti un modesto sepolcro di famiglia.

Il 4-3-1935 don Mariano lascia la parrocchia dopo ben 27 anni di servizio pastorale e sociale.

Lasciata la parrocchia di Castelferretti è nominato nel 1943 Canonico della Cattedrale di Ancona. Fa ritorno alla sua città natale dove muore il 12 agosto. Oggi riposa nel cimitero di Castelferretti.



INCANTO SULLE VIE DI FRANCESCO AD ANCONA

Tra cori, storia e spiritualità, domenica 5 un'iniziativa che ha ripercorso le strade cittadine. La manifestazione, alla sua 11^a edizione nazionale, per la prima volta nel nostro capoluogo.

Una splendida giornata di sole ha accompagnato "Incanto sulle vie di Francesco", iniziativa giunta alla sua undicesima edizione che quest'anno, dopo aver toccato tante località soprattutto umbre, è arrivata ad Ancona, una città profondamente intrisa dello spirito francescano. Un evento voluto fortemente dal Comitato per le Celebrazioni per San Francesco (2023 - 2026) composto dall'Associazione Opere Caritative O.d.V. di Ancona, che lo presiede nella persona di Padre Alvaro Rosatelli, dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, dal Comune di Ancona, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, da ANCI Marche, dalla Camera di Commercio delle Marche, dall'Università Politecnica delle Marche e dall'Ente Morale "Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori".

La manifestazione, così come ideata da Diego Mecenero storico ed esperto francescano, prevede un percorso a tappe che tocchi i luoghi più significativi in relazione al santo di Assisi. Così è stato anche nel capoluogo dorico dove, ad ogni sosta, dopo un approfondimento relativo alla storia, alla cultura e alla spiritualità di San Francesco, si sono esibite corali con un repertorio che va dalla musica sacra al gospel: quindi un incedere tra cammino e lode nel canto, nel

più caratteristico stile di San Francesco.

Ad Ancona, il percorso lungo più di 4 chilometri, è partito alle 15 dal porto, laddove San Francesco si è imbarcato per la Terra Santa nel 1219. In questo luogo l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina, avviando la manifestazione, ha sottolineato la necessità di continuare a fare



Una sosta nella chiesa di s. Francesco alle scale

memoria di quanto ha fatto il Poverello di Assisi nella nostra terra, ma anche dei valori e della spiritualità francescana. Valori assolutamente attuali, che possono aiutarci a risanare le ferite di questo mondo, a partire da quelle inflitte dalle guerre e della cattiva gestione dell'ambiente.

Poi le parole hanno lasciato lo spazio alla musica con le tante corali che si sono succedute, cominciando dall'esibizione, sulla Banchina San Francesco, di un gruppo di corali unite:

quella di San Giuseppe Moscati di Ancona e quelle del Santissimo Rosario, di San Giuseppe, di Santa Maria Goretti, di Sant'Antonio e della Visitazione della Beata Vergine Maria, tutte di Falconara Marittima.

Successivamente il corteo, formato da centinaia di persone, si è avviato lungo un percorso

e al violoncello.

La terza tappa è stata quella di San Ciriaco in cui i tantissimi presenti hanno assistito all'esibizione della Cappella Musicale della Cattedrale che, rendendo omaggio al luogo, ha proposto anche brani dedicati al patrono di Ancona e alla Madonna del Duomo.

Scendendo dal Guasco il grande gruppo si è fermato presso la chiesa di San Francesco alle Scale, dove l'intervento musicale è stato affidato alla Corale Cristo Re di Numana con un repertorio di brani moderni.

Infine i partecipanti sono risaliti sul colle Astagno per raggiungere l'ex convento di San Francesco ad Alto, aperto alla cittadinanza in via straordinaria, visto che attualmente è parte integrante della caserma Falcinelli dell'Esercito Italiano. Infine la lunga camminata si è conclusa presso l'ex convento di San Francesco ad Alto dove c'è stata una grande esibizione a cori uniti e due momenti d'eccezione.

Il primo è stato quello relativo alla donazione, da parte delle Opere Caritative Francescane, delle copie dei tre quadri (due del Crivelli e uno del Tiziano) che un tempo decoravano il convento: due dipinti del Crivelli, il "beato Gabriele Ferretti in estasi" e la "Madonna col Bambino", e la mirabile Pala Gozzi del Tiziano.

Di seguito è arrivato l'ultimo spazio dedicato alla musica con le intense esecuzioni del-

la Corale Brunella Maggiori di Jesi e dell'Orchestra ZonaMusica "La città dei suoni", senza dimenticare il gran finale a cori uniti che hanno intonato "Fratello Sole Sorella Luna".

Da ultimo è arrivata la visione del corto documentario "La luce della Pace", sempre prodotto dalle Opere Caritative, con cui si è ripercorso il cammino di una lampada della Pace, appositamente realizzata dagli ospiti della casa alloggio "Il Focolare" (che accoglie persone che convivono con l'HIV/AIDS): la lampada, infatti, una volta realizzata, è stata portata ad Assisi per la sua accensione presso la tomba di San Francesco, è passata a Greccio dove Francesco ha creato il primo presepe e a Roma dove Papa Francesco l'ha benedetta, ed è stata presentata ad Ancona in occasione del Natale. Infine, è riuscita a giungere a Betlemme, nelle mani del Vicario Custode di Terra Santa Padre Ibrahim Faltas, in segno di speranza e di pace, importantissimo in un periodo tanto difficile per l'intero mondo e per quei territori in particolare.

In definitiva un pomeriggio gioioso, vissuto alla scoperta della storia e della spiritualità del santo ma con gli occhi e il cuore protesi a ribadire l'importanza dei valori francescani, più che mai attuali.

continua da pagina 12

DON MARIANO MONTALI

Con il trascorrere degli anni migliora l'organizzazione dell'"Asilo Pietro Mauri" gestito dalle suore di S. Vincenzo de' Paoli che si occupa dell'assistenza di una sessantina di bambini e, di lì a poco, avvierà un "Laboratorio di cucito". Darà vita ad una "Biblioteca circolante" e fonda l'"Unione Agricola".

Nel 1911, e precisamente il 12 novembre, è tra i fondatori della "Cassa Rurale dei Prestiti" con registro notarile del dott. Luigi Franci di Ancona. È una società commerciale cooperativa in nome collettivo ed il capitale iniziale è di £. 100. Come segretario viene scelto Clito Gattini. Don Mariano assume il ruolo di "cassiere".

Nelle intenzioni di don Mariano, lo scopo principale della fondazione della "Cassa" è quello di sostenere e soccorrere i contadini nelle loro necessità: acquisto sementi, bestiame ed attrezzi agricoli e per migliorare le condizioni di lavoro degli artigiani.

Nel 1913 realizza nelle stanze della canonica il teatrino "Pietro Mauri" dove nasce un "Laboratorio Teatrale" che diventerà perno della vita sociale del paese, dove saranno organizzate manifestazioni ed iniziative preposte al soccorso alle famiglie dei militari impegnati sul fronte della guerra 1915-1918.

Una parte dell'orto parrocchiale lo destina a spazio ricreativo per i giochi dei bambini dell'asilo aprendolo poi la domenica per i giovani.

Ma un periodo ancora più critico è in arrivo: l'Italia entra in guerra ed un considerevole numero di giovani parte per il fronte con il tracollo delle atti-



Francesco e Gabriele Gambella, Graziano Marchegiani, Filippo Gabrielli

vità produttive, in particolare quelle agricole... le campagne perdono la principale forza lavoro. In paese nascono comitati spontanei di cittadini gestiti sia da organismi religiosi che laici, tutti rivolti a soccorrere sia le famiglie rimaste senza uomini che i soldati impegnati nei combattimenti.

Tramite don Mariano passano

diversi fondi destinati alle associazioni costituite per far fronte alle necessità delle famiglie "orfane degli uomini" e si adopera in prima persona per sostenere quanti, privati, si uniscono alle "sue associazioni".

La guerra prosegue lunga e la crisi sociale ed economica pesa sempre più sulla vita del paese

naio - maggio 1918. Grazie al "Laboratorio femminile", sorto nei locali dell'asilo infantile sotto la guida dalle suore, si costituisce un "laboratorio" di confezionamento di maschere, fasce di lana e camicie per i militari al fronte. Grazie a questo laboratorio molte donne di Castelferretti riescono ad avere un piccolo sostentamento economico.

Per tutta la durata del conflitto in una sala parrocchiale allestisce un "Ufficio Informazioni" per militari impegnati al fronte, per la ricerca di quelli prigionieri ed il mantenimento dei contatti tra essi e le famiglie in collaborazione con la Santa Sede e la Croce Rossa Italiana. Nel giugno 1926 fa realizzare la "decorazione dell'intera chiesa parrocchiale", affidando il lavoro ai fratelli Bedini di Ostra.

L'inaugurazione della chiesa

rimessa a nuovo con l'illuminazione elettrica sarà fatta nel mese di settembre, con quattro giorni di festa e con l'organizzazione di un Congresso Eucaristico, ricorrendo il 25esimo della prima Messa di don Mariano.

È da sottolineare che i dipinti sono una copia perché ricavati dai cartoni utilizzati per i dipinti della chiesa di San Lorenzo in Verano di Roma che

però sono andati quasi completamente distrutti a causa dei bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale. I dipinti quindi della nostra chiesa sono ora gli unici esistenti.

Il 22 agosto 1932 don Mariano fa la richiesta di poter erigere nel cimitero di Castelferretti un modesto sepolcro di famiglia.

Il 22 agosto 1933 don Montali presenta le sue dimissioni da cassiere al Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale dei Prestiti che le approva solo nel 1934. Il 4-3-1935 don Mariano lascia la parrocchia dopo ben 27 anni di servizio pastorale.

Lasciata la parrocchia di Castelferretti è nominato nel 1943 Canonico della Cattedrale di Ancona dove svolgerà la sua missione insieme a quella di cappellano presso la "Pia Fondazione Tartaglini-Fabrizi".

Fa ritorno alla sua città natale dove muore il 12 agosto. Oggi riposa nel cimitero di Castelferretti. Da parte del direttivo del Circolo ACLI c'è l'intenzione di iniziare una raccolta di firme per proporre all'Amministrazione comunale un'intitolazione alla sua memoria di uno spazio pubblico.

GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE MARINO DEL SURRISCALDAMENTO GLOBALE

IL MARE SMOSSO TRA OMBRELLONI E GRANCHI BLU

di **Claudio Zabaglia**

Fine maggio, si accendono i motori della stagione balneare. Avviene in questi giorni, ogni anno con toni sempre più accesi, che gli operatori locali danno l'allarme: il mare non se ne sta più buono buono come una volta fino al bordo della spiaggia modellata artificialmente dagli ombrelloni, ma avanza in modo inesorabile mangiandosi sempre più metri di bagnasciuga. Le cronache dei media riportano le loro lamentele condite da estemporanee soluzioni, prive di qualsiasi fondamento tecnico-scientifico e di strategie consapevoli da adottare per il lungo termine. E come potrebbero, non è mica il loro mestiere. Viene gridato con faciloneria: alzare scogliere sempre più alte, mettere le briglie al mare troppo invadente, ripascere... in aree demaniali con i soldi di tutti, anche di chi al mare non ci va. Soprattutto è come mettere una toppa in un tessuto consunto: non funziona se il problema non viene inquadrato come l'effetto parziale di un enorme problema generale. La gente comune è abituata alle scorciatoie, perdendo inesorabilmente la rotta (per rimanere nel tema) quando in particolare si tratta di questioni ambientali. Il mare infatti si alza e invade la terraferma per effetto del surriscaldamento globale. Occupa il 71% del globo ed è il nostro più gran-

de alleato di fronte alla Temperatura che continua a salire: finora è riuscito ad assorbire il 90% del calore in eccesso prodotto dalle nostre attività, ma ormai è saturo, si sta trasformando in una zuppa bollente. L'anno scorso il sistema di rilevamento satellitare Copernicus ha fatto sapere che ad agosto la Temperatura



media superficiale dell'acqua del Pianeta è stata la più alta mai registrata, pari a 20,96 °C. Nel Mediterraneo è arrivata a 28,71°C, come non s'era mai visto prima. I mari ribollono e si dilatano, non riescono più ad assorbire la CO2 prodotta dai combustibili fossili e agevolano lo scioglimento dei ghiacciai: in questo terribile circolo vizioso il livello delle acque si innalza e si spiegano così le inondazioni e l'erosio-

ne delle coste. La sua furia potrebbe placarsi solo in funzione dell'azzeramento delle emissioni, ovvero... gettando in mare un novello Giona. Altrimenti costruire i muri voluti dai balneari sarebbe come curare un malato di diabete senza togliergli lo zucchero. Peraltro, adottare soluzioni tampone senza rimuovere le

cause, se serve a salvare gli ombrelloni produce danni gravissimi sugli ecosistemi marini.

Se i bagnini sono preoccupati, anche i mosciolari non ridono. La crisi che sta vivendo il mosciolo è sicuramente legata all'aumento della temperatura del mare che favorisce inoltre il proliferare di agenti infettivi. La loro impossibilità di muoversi, a differenza dei pesci, li rende oltremodo

vulnerabili ai picchi di calore sempre più frequenti. Inoltre la diminuzione dell'apporto fluviale (al netto delle repentine quanto impattanti estemporanee inondazioni) diminuisce quello che per i mitili è il cibo. Su quest'analisi sono d'accordo i ricercatori locali come il prof. Carlo Cerrano di UNIVPM e il Direttore del CNR IRBIM Gian Marco Luna, che fanno parte di un team appena formatosi per individuare aree di Ricerca Sperimentale (ARS) nei dintorni del Conero, favorevoli al Recupero e alla Gestione del "Mosciolo Selvatico".

Come se non bastasse, una ricerca coordinata dallo stesso CNR evidenzia la drammatica e straordinaria storia delle invasioni biologiche nel mar Mediterraneo: negli ultimi 130 anni, per effetto del cambiamento climatico, sono arrivate circa duecento nuove specie ittiche, molte delle quali invasori di grande successo. Come il granchio blu, voracissimo della fauna autoctona, ma siccome è buono nel brodetto, almeno qualcuno è contento: sono gli chef stellati che lo stanno sdoganando, anziché contrastarne fermamente la diffusione secondo le norme UE. La progressiva minaccia per la biodiversità è questione prioritaria, ma pochissimo enunciata anche dai candidati alle imminenti elezioni europee. Duole dirlo perché non ha azione diretta

sulla politica attiva, ma ancora una volta è il pensiero di papa Francesco, scervo da condizionamenti politici ed economici, ad indicare una linea chiara per la "cura della casa comune, un'esigenza globale che deve però iniziare a livello locale". Nei giorni scorsi ha detto ancora una volta la sua ai Sindaci di mezzo mondo: "Ci troviamo di fronte a crisi sistemiche distinte, ma interconnesse; occorre puntare ad una decarbonizzazione globale, eliminando la dipendenza dai combustibili fossili."

Al di fuori della querelle stagionale, ci sia concesso almeno di guardarlo, il mare, foss'anche d'inverno, senza lo stigma degli ombrelloni, dei mosciolari e dei granchi blu messi a riposo.

Come diceva il grande filosofo Friedrich Nietzsche: "Ecco il mare... qui possiamo dimenticare la città. Ora tutto tace! Il mare si stende pallido e scintillante, non può dire parola. Il cielo offre il suo eterno, muto spettacolo serale con rossi, gialli, verdi colori, non può dire parola. I piccoli scogli e catene di roccia che scendono nel mare, come per trovare il luogo dove si è più soli, non possono dire parola. Questa immensa impossibilità di parlare, che ci coglie all'improvviso, è bella e agghiacciante: ne è gonfio il cuore".

RIPENSARE LA PACE CON MARITAIN

di **Giancarlo Galeazzi**

Verso la fine della seconda guerra mondiale, Jacques Maritain, mentre riteneva prossimo il "vincere la guerra", esprimeva la preoccupazione del "vincere la pace". A questa espressione attribuiva un duplice significato: quello di conquistare la pace e quello di meritare la pace. In presenza di quella che papa Francesco ha denominato la "terza guerra mondiale a pezzi" mi viene (come auspicio) da applicare alla situazione presente l'ammonimento maritainiano a "vincere la pace", nel senso di "guadagnare la pace". Attraverso quali vie è possibile puntare alla pace non in modo astratto, retorico o moralistico? Potrebbe meglio esprimere una idea di pace come conquista la parola pacificazione, non solo nel senso di "mettere d'accordo" ma più propriamente nel senso di "portare la pace", di "operare per la pace", anzi di "operare la pace", espressione forte, che coglie il senso più vero della settima beatitudine evangelica. Pertanto espressioni come "operatori di pace" o "costruttori di pace" o "facitori di pace" sono più adeguate di altre, pure molto usate, ma che rischiano di essere equivoche: penso a "pacifici" che ha una valenza tipologica, e a "pacifi-

sti" che ha una valenza ideologica ("né bellicisti né pacifisti" aveva detto Emmanuel Mounier nel saggio su I cristiani di fronte alla pace). Invece, la parola "pacificatori" o i sinonimi sopra richiamati può essere un termine che evita di ridurre la pace a un dato temperamentale (pacifici) o ad una opzione strumentale (pacifisti). Potremmo quindi rifarci al linguaggio di papa Francesco, parlando di "artigiani di pace": negli ultimi anni Bergoglio ha usato ripetutamente questa espressione, tra l'altro per l'annuale Giornata Mondiale della Pace.

A parte le denominazioni, ciò che conta è la esigenza sempre più avvertita di collegare la "pace" a termini di "operatività", perché si avverte sempre più il bisogno di non fare della pace un ideale astratto o statico, ma un valore concreto e dinamico, di non fare della pace una ideologia o una utopia, di non fare della pace occasione per strumentalizzazioni di parte, ma di riconoscerla nella sua portata universale di "ideale storico concreto", direbbe Maritain. E proprio con questo filosofo - a ottant'anni dal suo libro su Cristianesimo e democrazia (1943), dove ebbe a usare l'efficace espressione "gagner la paix" - può tornare opportuno ripensare la pace nei termini

del "vincere la pace". Si tratta allora di individuare quelle che possono essere le strade che conducono alla pace. Ne abbiamo individuate cinque: le presento nel modo più sintetico. Due le ha indicate esplicita-



mente lo stesso Maritain in due discorsi all'Unesco. Chiamerei via dialogica quella che Maritain nel 1947 indicò come "la via della pace", che poi ripubblicò nel 1960 con il titolo "Le possibilità di cooperazione in un mondo diviso", chiarendo così che è a livello di pensiero pratico e non teorico che si può trovare un accordo. Se si chiamano in causa le visioni della società e del mondo, ognuno ha la sua, cui -per coerenza- occorre rimanere fedeli, mentre

è il pensiero pratico che può trovare una intesa, e non è una compromissione indebita perché non intacca i principi, ma è un compromesso legittimo; infatti, si limita a trovare un accordo pratico in un contesto concreto e dinamico. Questa "via dialogica" aveva già trovato espressione nei saggi contenuti in "Scienza e saggezza" (1935) e in "Per una politica più umana" (1944), dove Maritain aveva mostrato che il dialogo è sempre positivo se distingue i piani su cui si colloca -piano dottrinale e piano operativo- e se rispetta le logiche che questi piani sottintendono, cioè rispettivamente la "giustizia intellettuale" e l'"amicizia civile"; allora il dialogo è via alla pace in quanto produce sul piano teorico confronto e comprensione, e sul piano pratico condivisione e cooperazione. Chiamerei "via assiologica" quella che nel 1966 ha trovato espressione nel secondo discorso, sul tema "Il ruolo dello spirituale nei confronti del progresso e della pace": in quella occasione, Maritain alla luce del Concilio Vaticano II riconosce allo spirituale un triplice compito: di ispirazione, di educazione e di cultura. Proprio nell'ambito del rinnovamento conciliare, possiamo collocare il tema dei valori, a partire da

libertà, uguaglianza e fratellanza che, per essere via alla pace, devono connotarsi come conquiste, cioè in modo processuale, per cui vanno caratterizzate rispettivamente come liberazione, uguagliamento e affratellamento; così questi valori vengono liberati dalle ideologie e dalle utopie novecentesche. Dunque, per un verso la prassi e per altro verso lo spirituale configurano l'umanesimo integrale come un umanesimo agapico impegnato a cercare e attuare la pace in modo concreto e dinamico.

Al di là dei Discorsi all'Unesco, Maritain si è interessato di pace a più riprese, suggerendo ulteriori approcci. Chiamerei "via politologica" quella che ha trovato espressione nel volume L'uomo e lo stato del 1951 dove Maritain ha chiaramente indicato come ostacoli alla pace la sovranità statale per un verso e l'interdipendenza economica per l'altro; l'una e l'altra vanno superate progettando una società politica mondiale ed esercitando una politica umanista, la quale comporta il superamento del machiavellismo politico e la razionalizzazione tecnica della convivenza civile che devono lasciare il posto alla razionalizzazione etica, animata dall'amicizia civile.

Continua a pagina 15



Maggio: gita Istituto Teologico - Scienze Religiose a Milano - Bozzolo.

La comitiva ha visitato la Comunità Kairos di don Claudio Burgio, che accoglie e supporta i ragazzi di età compresa tra i 14-25 anni con procedimenti legali alle spalle. A seguire abbiamo visitato le chiese di San Fedele, San Maurizio al Monastero, Santa Maria presso San Satiro, Duomo e Sant'Ambrogio. Ultimo giorno abbiamo visitato il paese di Bozzolo dove è sepolto don Primo Mazzolari.

continua da pagina 14

RIPENSARE LA PACE CON MARITAIN

Chiamerei "via pedagogica" quella che ha trovato espressione nel volume *L'educazione al bivio* del 1943 dove l'educazione viene definita "risveglio umano": una categoria cui Maritain attribuisce un duplice significato: educativo (di cui parla in *Per una filosofia dell'educazione*) e sociale (di cui parla in *L'uomo e lo Stato*). Il risveglio umano ha questa valenza paidetica ed etica, in quanto processo che sveglia non solo gli educandi aprendoli alla vita dell'intelligenza, ma anche il popolo che dorme e ha bisogno di essere svegliato, non nel senso di essere strumentalizzato o manipolato, ma nel senso di essere guidato e aiutato. Sotto questo profilo -e siamo a quella che chiamerei la "via prassiologica"- possono svolgere un ruolo importante i "piccoli gruppi": a livello educativo e politico, come anche culturale e religioso; ed è forse proprio questa la via più congeniale a Maritain, tant'è che il Filosofo conclude con queste significative parole tratte da *Per una filosofia dell'educazione* (a cura di G. Galeazzi, Ed. La Scuola, 2001, p. 209): "se mai diventasse possibile una rivoluzione di tipo nuovo e di ispirazione veramente cristiana -penso a un cristianesimo integrale, che viva di fede pura e di lucida intelligenza fondata sulla fede e che ci guiderebbe sul piano temporale verso un



Jacques Maritain

umanesimo integrale- ciò sarebbe dovuto al lievito cristiano all'opera nella pasta, intento ad animare per quel che lo riguarda il paziente lavoro in questione. In ogni caso, e qualsiasi cosa accada, è nei piccoli greggi che, in ogni ordine di cose, riposano le nostre migliori speranze". In breve, mi sembra di poter dire che, in compagnia di Maritain, si può cogliere il problema della pace non in modo ideologico, bensì dialogico, cioè come una costruzione che si realizza faticosamente, attraverso vie diverse, ma accomunate dalla convinzione che "c'è in tutti un'unità più primitiva e più radicale di qualsiasi unità di pensiero e di dottrina ed è l'unità della natura umana e delle sue inclinazioni originarie". Da qui bisogna muovere per puntare alla "città fraterna" non con la presunzione di realizzarla, ma con l'umiltà di avvicinarsi ad essa progressivamente.



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

XVII Pellegrinaggio Diocesano Crocette - Loreto

presieduto dall'Arcivescovo Angelo




SABATO

25

maggio

ore 17:00

**"In cammino con Maria,
madre della speranza"**

Partenza pellegrinaggio da CROCETTE ore 17:00

**S. Messa presieduta da S.E. Mons. Angelo Spina
presso la Basilica di LORETO ore 19:00**

Per informazioni:
Curia 071.9943500
Lino Santamaria
334.9532096



SHALOM
editrice

Organizza:

GIORNATA DI **PREGHIERA** CON GESÙ EUCARISTICO

2 giugno 2024

MARINA DI MONTEMARCIANO (AN)

Hotel Eden Park - via Piave 2 - Tel. 071.9190614



TEMI

1. *"L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla mia Misericordia".*
(dal "Diario di santa Faustina Kowalska")
2. *"Verrà un momento in cui la battaglia decisiva di Satana con Cristo sarà il matrimonio e la famiglia".*
(suor Lucia, veggente di Fatima)
3. *"Un contadino sostava davanti al Santissimo e qualcuno gli domandò: «che fai qui tutte le mattine?» Lui rispose con tutta semplicità: «io guardo Dio e Dio guarda me»".*
(San Giovanni Maria Vianney)

PROGRAMMA

- 8:30** Accoglienza
-
- 9:00** Canti di lode
-
- 9:15** Adorazione Eucaristica
-
- 10:00-10:15** Canti di lode
-
- 10:20-11:00** Catechesi di don Antonio Mattatelli (della diocesi di Matera)
-
- 11:30** Testimonianza di Mariangela Calcagno
-
- 12:00** Angelus - Preghiera per una nuova effusione dello Spirito Santo -
Preghiera per le famiglie
-
- 13:00** Pausa pranzo in albergo (per chi ha prenotato)
-
- 15:00** Coroncina divina misericordia - Rosario a Maria che scioglie i nodi
-
- 16:15** Catechesi di don Antonio Mattatelli sulla Eucarestia
-
- 17:30** Santa messa - Preghiera per l'intercessione dei malati -
Breve processione Eucaristica

PRENOTAZIONE PRANZO (primo, secondo e dolce €18): Leo: 32 86 49 37 97
Per prenotare versare il bonifico a: Eden Park. s.r.l.s. IBAN: IT52-T0760102600001065164269

PRENOTAZIONE INGRESSO GRATUITA E OBBLIGATORIA: Luciana: 32 92 63 96 55

PER INFO: Carla: 33 96 32 07 64 - Andrea: 33 56 68 13 76 - Gabriella: 33 35 75 45 02